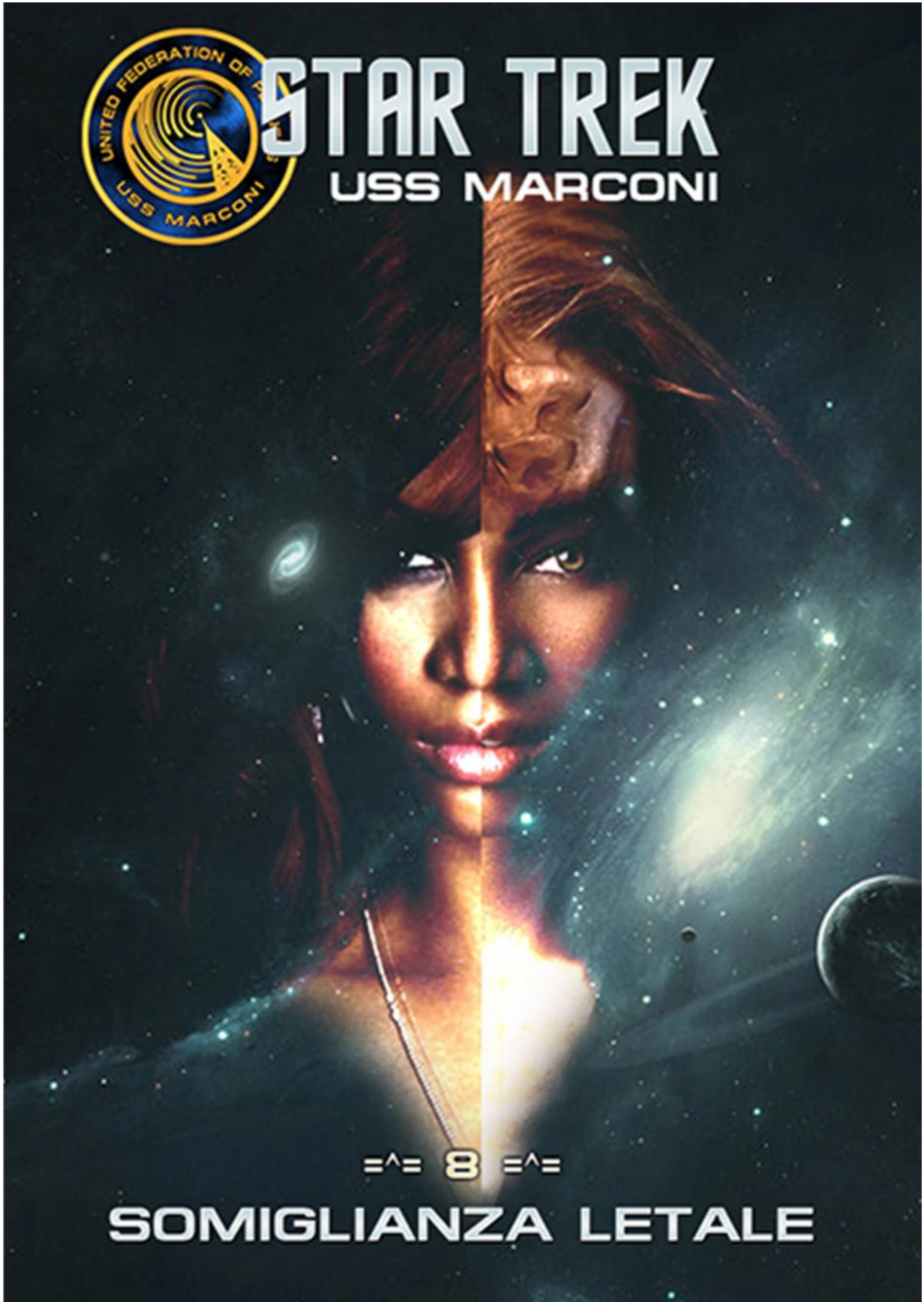




STAR TREK

USS MARCONI



=^= 8 ^=

SOMIGLIANZA LETALE

L' Equipaggio della USS Marconi

Presenta

Somiglianza Letale

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Talia figlia di Talvok

(Martina Tognon)

Primo Ufficiale - Sivaak

(Riccardo Castagna)

Capo Sicurezza - Tenente Jaran C. Dal

(Ermes Cellot)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Julie Berthier

(Laura Core)

Ufficiale Medico Capo - Tenente Comandante Keiji Kuwano

(Luca Bonetti)

Capo Operazioni - Tenente Comandante Tara Keane

(Monica Miodini)

Consigliere - Tenente Comandante Laura Claire Oxila Lightning

(Laura)

Sommario

PREMESSA.....	5
[8.00 - Keane - Sosia]	6
[8.01.FT - Talia - Emozioni]	7
[8.00 - Keane - Sosia]	9
[8.01.FT - Talia - Emozioni]	11
[8.00 - Keane - Sosia]	14
[8.02 - Kuwano - Investigazioni]	18
[8.03 - Sivaak - Alleato inaspettato]	22
[8.04 - Lightning - Una pista da seguire].....	27
[8.05 - Dal - Giocati!]	31
[8.06 - Talia - Scacco alla regina]	37
[8.07 - Berthier - Here comes the bride]	41
[8.08 - Keane - Orgoglio di donna]	46
[8.09 - Kuwano - Intrighi].....	49
[8.10 - Lightning - Maiora premunt].....	52
[8.11 - Dal - Incursione]	56
[8.12 - Talia - Vendette e nuove vie]	62
[8.12.FT - Keane - Addio]	77
FINE.....	78

PREMESSA

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, rappresentata da Deep Space 16 Gamma. La stazione è sotto il controllo Federale, ma con l'appoggio e la presenza di delegazioni Klingon e Romulana, nonché con un osservatore del Governo Cardassiano.

Deep Space 16 Gamma si trova quindi ad operare in pieno territorio ostile, unica presenza stabile per molto tempo all'interno del Quadrante Gamma... sino ad ora...

...ora non è più isolata, ora oltre alle sue navi appoggio Deep Space 16 Gamma può contare sulla presenza costante nel Quadrante di una nave esplorativa.

È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione



[8.00 - Keane - Sosia]

Deep Space 16 Gamma - Attracco 1b

USS Marconi - Ufficio Capitano Talia - 15 marzo 2392 - Ore 14:30

Talia nel suo ufficio aveva appena ricevuto una comunicazione dal Capitano Spini. I nuovi membri dell'equipaggio e i pezzi di ricambio che stavano aspettando non sarebbero arrivati prima di 48 ore, in quanto il cargo che li trasportava aveva accumulato un ritardo imprevisto nell'ultima consegna.

Convocò quindi Sivaak per metterlo al corrente.

"Visto che il Consigliere è da qualche tempo che insiste, approfittiamo di questo inconveniente per dare all'equipaggio un po' di riposo. Due giorni di franchigia non possono fare che bene. Pensi lei ad organizzare i turni di sbarco."

Due ore dopo i primi gruppi stavano già sbarcando, dividendosi poi per raggiunger i vari punti di svago che la Base Spaziale offriva.

[8.01.FT - Talia - Emozioni]

USS Marconi - Vicinanze Bar di Prora - 15 marzo 2392 - Ore 17:00

Un'altra sosta su Deep Space 16... ed a parte significare una missione pesante e dura sopportata dal suo equipaggio, anche questa volta aveva un altro significato, quello che a lei creava più problemi.

L'ennesimo via vai di personale.

Cominciava a non poterne più. Personale che andava, personale che veniva... e poi era frustrante molto frustrante non avere niente da fare fuori servizio.

Per anni aveva avuto la nipote con sé, sempre impegnata tra il darle tutto quello che poteva servirle, di materiale e di emotivo, ed il non farle dimenticare la madre. Ora, con T'Vaes in Accademia, era fin troppo

libera, c'erano momenti in cui avrebbe dato tutto per avere qualche cosa da fare. Erano appena attraccati e lei avrebbe già voluto ripartire, almeno nello spazio qualcosa da fare lo trovava.

C'era stato un accordo tra il Comandante Sivaak e sua nipote... ne era certa. Quello che oramai aveva imparato a considerare un amico, era certa che avesse promesso alla nipote di starle vicino... una promessa conseguenza di un'avventura comune a loro due. Però Sivaak era un amico particolare. Quel desiderio, che lei percepiva in lui, di mantenere sotto controllo le sue emozioni... la sua ricerca continua di... gestire era l'unica parola che le veniva in mente... la sua parte el-auriana... lo rendeva spesso più distante di quanto a lei sarebbe servito.

L'aggravante era che come Capitano non riusciva a legare più che tanto con gli altri membri dell'equipaggio.

Il tutto dipendeva in parte da quello che le era stato insegnato... come Ufficiale in Comando doveva mantenere sempre un minimo di distacco... un minimo...

Il problema era che questo minimo al momento stava diventando sempre più enorme... e quel corridoio che portava al Bar di Prora stava iniziando a sembrarle eterno...

"Buongiorno Capitano."

Talia si voltò perplessa.

Per essere presa alla sprovvista doveva essere stata particolarmente sovrappensiero. La sua capacità di avvedersi di quello che la circondava era stata distratta, e come se ciò non bastasse, ci impiegò un attimo

per riconoscere la persona che aveva appena superato.

Dovette osservarlo con attenzione... e quel che vide non le dispiacque.

"Buongiorno... bentornato a bordo Guardiamarina Ayrte!"

Dopo il gesto di saluto si stava già allontanando quando la voce del giovane la sorprese di nuovo.

"Tenente."

Si fermò nuovamente e diede uno sguardo rapido al suo colletto, cercando nella memoria.

"Sì... sì... ha ragione, ora ricordo che è stato promosso. Mi scusi, ma è stato un periodo particolare ed ho perso un po' il filo delle promozioni."

"Si figuri Capitano... posso capire. Considerando poi che sono stato assente per l'unione con il mio simbiote. Suppongo non abbia avuto modo di verificare gli aggiornamenti al mio... status."

"Suppone bene. Evidentemente la sua unione con il simbiote è andata a buon fine... Tenente...?"

Talia era perplessa.

Ricordava vagamente un ragazzino che arrossiva se appena qualcuno osava rivolgergli la parola, soprattutto se quel qualcuno era il Comandante Berthier, e del quale comunque non ricordava in alcun modo il nome... forse perché tra quel ragazzo timido e quello che ora aveva dinnanzi c'era un abisso. Intanto non sembrava un giovane inesperto e timido, ma sembrava al contrario un giovane uomo molto convinto di effetti... questo giovane era molto interessante... lo sguardo diretto, franco... ed antico... la colpiva.

Soprattutto, ma cosa cavolo stava facendo lei?

Si fermava a parlare con un Guardiamarina... anzi Tenente... in mezzo ad un corridoio, facendo per di più la figura della rincretinita che non sa nemmeno cosa stia succedendole intorno?

Al contrario di lei il Tenente sembrava perfettamente a suo agio e sembrava non vedere alcuna anomalia nella situazione.

"Tenente Lax Signore."

[8.00 - Keane - Sosia]

Deep Space 16 Gamma - Bar della passeggiata - Ore 19:00

Koloth e Keane erano scesi col primo gruppo, poiché l'ingegnere voleva trovarsi a bordo quando il pezzo per i suoi preziosi motori sarebbe arrivato. Per il resto aveva dato carta bianca a Tara nell'organizzare le 36 ore che avevano a disposizione. Sicuramente aveva organizzato qualcosa per dare l'addio a Choffal, che lasciava la nave per un incarico speciale nelle truppe d'assalto della Flotta.

Si ritrovarono quindi con Lighthing, Dal, Berthier e inaspettatamente Kuwano, oltre ovviamente al festeggiato, al Bar principale dove si scolarono diversi aperitivi, prima di dirigersi al ristorante preferito di Frank. Lì, tra ricordi di momenti vissuti insieme e aneddoti, la serata trascorse veloce, velata solo dalla malinconia che tutti provavano quando un compagno di viaggio s'allontanava.

"Signori... - disse Choffal alzando un bicchiere - ...lasciatemi fare un ultimo brindisi prima di lasciarvi."

S'alzò in piedi e dopo aver posato lo sguardo su ognuno di loro prese la parola.

"È stato un onore passare questa parte della mia vita con voi: mi mancherete e spero un giorno di poterci ritrovare. Alla nostra!"

Bebbe d'un fiato il contenuto del bicchiere, imitato dai suoi amici, e prese mentalmente commiato da loro e dalla Marconi. Laura si alzò e l'abbracciò intensamente, sentendo più che mai il forte senso di tristezza che questo distacco avrebbe lasciato.

In tutto questo però gli ufficiali della Marconi non s'erano accorti che due strani individui li stavano osservando da quando erano entrati e che confabulavano animatamente tra loro.

Dopo che Frank ebbe lasciato il gruppo anche Tara e Koloth presero commiato. La mezzo klingon aveva organizzato un fine di licenza assolutamente privato per lei e il suo compagno, visto che sulla nave, a causa dei loro turni, stranamente coincidenti, riuscivano a passare pochissimo tempo da soli.

"E noi cosa facciamo ?" disse Julie, mentre il Consigliere guardava uscire i due amanti amanti percependo la forte attrazione fisica che scorreva tra loro e lasciandosi quasi travolgere da essa.

"Non so, ma la notte è appena cominciata..." rispose Laura.

Quando Tara e Koloth uscirono, i due tipi sospetti si alzarono bruscamente.

"Accidenti! Sbrigati Jas'per, non possiamo perderla di vista!"

Ma nel caos del locale nessuno si accorse della loro agitazione. Li seguirono, stando ben attenti a non farsi notare, e quando li videro entrare in un alloggio con vista spettacolare sul tunnel, si fermarono e si posizionarono in modo tale da riuscire a vederne l'entrata.

"Non poteva capitarci una fortuna migliore: te lo dicevo d'avere pazienza!"

"Va bene, hai ragione anche stavolta Horace! Però adesso dobbiamo ragionare. Come pensi di convincerla a seguirci? Ti ricordo che i mezzi che hai usato con la Nobile Lumia ne hanno causato la morte e la nostra disgrazia!"

L'alto e magro umano di nome Horace allargò le braccia e, con volto contrito, si rivolse al basso e rotondo compagno tellarita, col quale formava una bizzarra coppia di ambigui tuttofare che girava lo spazio al servizio di chi meglio li pagava.

"Ancora con questa storia? E' stato un incidente: credi che volessi perdere la fonte dei nostri guadagni e incorrere nell'ira di Lord Kendo?"

"Per tua fortuna ho già in mente un piano. Tu rimani qui e non farteli scappare, mentre io vado ad organizzare tutto e a dare la bella notizia al Capo."

Pianeta Dervokar - Castel Oltan - 15 marzo 2392 - Ore 22:00

Lord Kendo guardava l'immagine che accompagnava il messaggio che quei due incapaci, di cui s'era stupidamente fidato, avevano mandato pochi istanti prima.

La somiglianza era davvero impressionante.

Forse, se fossero riusciti a portarla da lui, poteva ancora mettere in atto il suo piano.

Mancavano ancora due settimane alla Festa del Sole, quando Lumia si sarebbe dovuta mostrare al popolo e presentarlo come suo sposo e legittimare così, la sua ascesa al trono di Oltan. Passaggio fondamentale per poter poi muovere guerra agli altri regni! Certo quelle piccole escrescenze che segnavano la fronte di quella femmina potevano essere un problema, ma col velo rituale indosso, nessuno se ne sarebbe accorto.

Tanto più che il popolo avrebbe seguito le celebrazioni da lontano, mentre i membri della corte li aveva convinti che era meglio essere dalla sua parte e una volta finita la messinscena se ne sarebbe potuto sbarazzare.

* Tutta colpa di Damon! Accidenti a lui, se non avesse riempito la testa di Lumia con quelle favole idealiste di pace tra i regni e d'uguaglianza sociale, lei avrebbe accettato il ruolo che da sempre compete alle donne della sua famiglia senza fare troppe domande e senza cercare risposte fuori dal nostro mondo! Adesso è inutile pensarci, ma se riuscirò a portare a termine la cerimonia, niente si porrà tra me e la conquista di tutti gli altri regni e quello del Nobile Damon sarà il primo ad assaggiare la mia pace! *

[8.01.FT - Talia - Emozioni]

USS Marconi - Alloggio del Capitano Talia - 15 marzo 2392 - Ore 22:10

=^= Computer visualizzare scheda persona del Tenente Lax. ^=

Si era sforzata per ore di non andare a leggere gli aggiornamenti allo ... status del giovane trill che l'aveva salutata nel corridoio.

Quando era rientrata nel suo alloggio aveva prima letto una lettera di sua nipote T'Vaes, ed aveva deciso di risponderle immediatamente. Sapeva che quella splendida ragazza stava andando molto bene, che probabilmente presto avrebbe potuto prendersi qualche tempo da passare con lei sulla Marconi, e la cosa le faceva un enorme piacere.

Dopo si era data da fare per ricontrollare alcune parti del rapporto riguardo l'ultima missione della Marconi. Stava seguendo con interesse la vicenda della Dottoressa Darma Soran. In un certo qual modo il disagio di quella giovane l'aveva colpita molto.

Si era messa persino a leggere un vecchio testo di meditazione vulcaniana... con risultati pessimi.

Alla fine aveva ceduto alla curiosità... ed ora stava scorrendo le informazioni riguardo al Tenente Lax.

=^= Annotazioni Curriculum Vitae Tenente Lax

=^= Unito al simbiote Lax. Sesto ospite.

=^= Ospiti precedenti:

=^= Graven Lax: archeologo.

Si sentiva come una spia...

=^= Terdix Lax: antropologa.

=^= Jollidzy Lax: pittrice.

...era sempre più perplessa del suo stesso comportamento...

=^= Haadzix Lax: Giudice federale.

=^= Madzia Lax: Ufficiale Scientifico

=^= Attualmente il Tenente Lax è stato riassegnato alla USS Marconi dove ha prestato servizio prima del periodo di aspettativa per l'unione con il simbiote.

=^= Note personali... ^=

Talia interruppe la scansione sul monitor con una lieve pressione del dito. Quello sarebbe stato troppo. Non aveva motivo alcuno in quel momento, per impiccarsi nelle questioni personali di quel ragazzo... ragazzo, a far due conti una parte di lui era vecchia almeno...

* Ma che razza di conti mi metto a fare? *

Le sue elucubrazioni furono interrotte dal familiare suono della porta.

=^= Avanti. ^=

Con le mani dietro la schiena, eretto come solo lui... e qualche altro miliardo di vulcaniani... sapeva essere Sivaak entrò nella stanza.

"Buonasera Capitano. Ha ricevuto anche lei informazioni dall'Accademia?"

Talia si rilassò sulla seggiola, facendo segno al suo Primo Ufficiale di accomodarsi a suo piacimento.

"Sì. Pare che T'Vaes se la stia cavando egregiamente. Non avevo dubbi..."

"Oh invece sì che ne aveva Capitano."

"Come tutti i genitori forse... - e spazzolò l'aria davanti a sé con la mano come a cancellare un'invisibile lavagna - ...però... le dispiace se..."

Sivaak attese qualche istante, e visto il perdurante silenzio e lo sguardo perso nel vuoto del suo comandante, si permise di prendere in mano lui il discorso.

"Tutto a posto Capitano?"

La donna concentrò lo sguardo su di lui. Un uomo affascinante, interessante, con una curiosa espressione perplessa sul viso, che teneva leggermente inclinato in un atteggiamento così poco vulcaniano che un sorriso le venne spontaneo.

"Per la verità non lo so... senta... lo so chi è lei, so chi sono io... ma io ho bisogno di qualcuno con cui parlare. Non sono mai stata il genere di persona che ha bisogno del costante supporto della sua famiglia intorno, sono sempre stata così testarda da essere io a trainare gli altri, senza mai preoccuparmi di verificare se mi seguissero o meno. Però ora... sono nella spiacevole situazione di aver bisogno di qualcosa."

"Capitano... dipende cosa."

"Si tranquillizzi Sivaak... al momento vorrei poter aver la libertà... in privato sia chiaro... di utilizzare nei suoi confronti un termine che i vulcaniani usano con estrema attenzione. Vorrei che lei potesse annoverarmi, e farmi l'onore di essere, un mio amico."

Sivaak la guardò con un malcelato stupore, prima di riprendere rapidamente il controllo di sé.

"Capitano onestamente..."

"...se è un no è un no... non si angosci tanto!" sbottò Talia.

"...per la verità Capitano, ammetto che non capisco la richiesta, dato che la fa sembrare una cosa... nuova. Io la considero già da tempo un'amica. Altrimenti non mi sarei mai permesso di accettare le richieste di T'Vaes nonostante quello che abbiamo vissuto insieme e che sono vincolanti in un modo che a molti può risultare incomprensibile."

Fu il turno di Talia di restare sorpresa. Amici? Davvero già lo erano? Era il suo lato emotivo ad aver bisogno di una rassicurazione al riguardo? Oppure era semplicemente accaduto un po' alla volta e lui era semplicemente sceso prima di lei a patto con la realtà?

Si appoggiò alla scrivania con le mani spingendosi leggermente in avanti.

"Quindi posso permettermi di darle del tu... in privato si intende."

"Non capisco questa mania del tutto umana di tradurre il rapporto in funzione del pronome che si utilizza nel colloquio. Considerando poi che nella lingua che correntemente usiamo non c'è una così netta distinzione se non... nel tono più o meno informale."

"Sivaak."

"Era un sì Capitano."

Talia sospirò.

"Ora le... ti... affido il primo pensiero da amico. Credo di avere un problema di interesse... non so ancora di che genere... per un Tenente della sezione scientifica."

"Non capisco."

"Nemmeno io, ma lei... tu... dovrete sforzarsi di aiutarmi se sei mio amico."

"Beh... se si... ti spiegassi meglio."

Talia sarebbe scoppiata a ridere se non fosse stata esasperata dalla follia di quel colloquio tra sordi.

"Non so se voglio portarmelo a letto e basta o se voglio qualcosa di più."

A quel punto fu chiaro che Sivaak aveva ancora un bel po' di strada da percorrere per arrivare al Kolinahr perché lo stupore suscitato in lui dal Capitano era chiaramente visibile sul suo volto e dalla sua bocca uscì solo un flebile... "Ah..."

[8.00 - Keane - Sosia]

Deep Space 16 - Alloggi ospiti - 16 marzo 2392 - Ore 04:00

Tara e Koloth giacevano uno tra le braccia dell'altro, i corpi ancora avvinghiati nella recente lotta d'amore che aveva quasi distrutto il letto e i suppellettili che avevano avuto la disgrazia di trovarsi nelle vicinanze.

Tara giocava coi lunghi capelli del suo compagno con una mano, mentre Koloth, la testa appoggiata al suo petto ascoltava il battito del suo cuore come se fosse la più bella delle melodie.

Rimasero così per diversi minuti, senza scambiare una parola: in fondo ai loro cuori tutto era già stato detto e i loro corpi avevano espresso oltre ogni possibile dubbio l'intensità dei loro sentimenti.

Tara fu la prima a riprendersi da questo stato di beatitudine e guardandosi in torno.

"Prima di lasciare la stanza dovremo mettere un po' in ordine, non vorrei dover pagare i danni!"

"D'accordo, ma ancora abbiamo diverse ore per noi, però se proprio vuoi cominciare... io vado a fare una doccia!" disse alzandosi di scatto per evitare il colpo di cuscino che Tara gli scagliò come risposta.

"Credi sia troppo presto per ordinare qualcosa al ristorante? Non voglio il caffè del replicatore!" gli chiese Tara stirandosi languidamente.

"Tu provaci... e stai abbondante con le quantità. Hai la capacità di sfiancarmi!" rispose Koloth dalla stanza da bagno attigua.

Tara, un sorriso malizioso ad illuminarle il viso, chiamò il ristorante e fece l'ordinazione quindi si infilò la prima cosa che trovò sul pavimento e si sdraiò sul letto a guardare il tunnel spaziale che stava per aprirsi.

Uno spettacolo unico che non si stancava d'ammirare.

Fuori nel corridoio, appostati in modo da vedere l'ingresso dell'alloggio dove, da diverse ore, si era rinchiusa la loro preda. Horace e Jas'per stavano discutendo su quale fosse il modo migliore per prenderla.

Certo a loro vantaggio c'era che quel ponte era poco frequentato, ma non riuscivano a mettersi d'accordo sul da farsi, quando videro arrivare un cameriere con il carrello per la colazione fermarsi proprio davanti alla porta. Lo stesso pensiero attraversò le loro menti e dopo un rapido sguardo per controllare che non ci fosse nessuno in vista, s'avventarono sul cameriere mettendolo fuori gioco con un potente sedativo.

"Dovremo essere rapidissimi: entriamo, li addormentiamo, infiliamo la femmina qui sotto... - disse Horace indicando il carrello dotato d'una ricchissima tovaglia - ...immobilizziamo il Klingon e ce ne andiamo."

"Ok e di questo tipo che ne facciamo?" chiese Jas'per indicando l'uomo svenuto che reggeva con un braccio, mentre con l'altra mano aveva già estratto un phaser.

"Lo lasciamo ben legato insieme al Klingon: quando riusciranno a liberarsi e a dare l'allarme, noi saremo ben lontani da qui insieme alla nostra prossima fonte di guadagno." e suonò deciso alla porta.

* Accidenti che velocità! * pensò Tara sentendo suonare.

Si alzò dal letto per darsi un po' di contegno.

"Avanti! - e poi urlò a Koloth ancora sotto la doccia - Amore la colazione è arrivata."

Jas'per ed Horace entrarono decisi, le armi in pugno e presero di sorpresa Tara.

"Signora le dispiace alzare le mani? Se ora vuole collaborare senza fare storie nessuno si farà male." disse Horace a bassa voce, contento del fatto d'averla trovata sola, senza quel gigante con cui si accompagnava.

"Chi siete e cosa volete da me?" rispose Tara cercando di mantenere la calma, ma alzando la voce sperando che Koloth la sentisse.

"Adesso non ho tempo per spiegarle tutto, ma c'è qualcuno a cui serve la sua presenza e noi dobbiamo condurla da lui. Quindi se vuole seguirci..." rispose il terrestre indicandole l'uscita.

"Horace sei un idiota! Pensi che basti farle un gentile invito per convincerla a seguirci senza fare storie? Il piano è un altro!" disse Jas'per alzando la voce e distraendosi quel tanto che bastava per far scattare Tara verso di lui e che con un calcio ben dato riuscì a metterlo fuori gioco.

Tara non aveva fatto i conti con il terrestre, che estratta una siringa, le iniettò il medesimo sedativo usato col cameriere, mandandola al tappeto. I due cominciarono a legarla continuando a discutere tra loro sul modo migliore per farlo, quando Koloth, avendo sentito degli strani rumori, in accappatoio uscì dal bagno.

"Tara che combi... ehi cosa state facendo? Lasciatela immediatamente!"

Il Klingon avanzò terribile nella sua ira, pronto a strappare il cuore a chi aveva osato fare del male a Tara, ma la sua corsa si arrestò ad un passo dal tellarita che ripresa la sua arma non esitò a far fuoco. Il corpo di Koloth crollò sul pavimento con rumore sordo lasciando nell'aria un acre odore di carne bruciata.

I due soci rimasero impietriti.

Il loro piano aveva preso una piega inaspettata.

USS Marconi - Plancia - 17 marzo 2392 - Ore 08:00

Talia era nel suo ufficio con Sivaak e il sostituto di Choffal. Dal in plancia osservava preoccupato la postazione ancora vuota di Keane. Quando vide Berthier prendere servizio le si avvicinò.

"Julie sai niente di Tara? È in ritardo e non è da lei."

"No. Hai provato a chiamare Koloth?"

"L'ho cercato in Sala Macchine, ma mi hanno detto che non l'hanno ancora visto!"

In quel momento Talia, con gli altri due ufficiali, uscì dal suo ufficio e si diresse verso la sua poltrona.

"Il Comandante Koloth ha comunicato quando saremo pronti a partire?"

Dal e Berthier si scambiarono uno sguardo imbarazzato poi il mezzo cardassiano rispose.

"No Capitano: la Sala Macchine ha avvisato che Koloth non ha ancora preso servizio."

Talia osservò irritata la postazione vuota di Keane.

* Questa volta hanno esagerato. Non posso fargliela passare liscia... anche se una parte di me li comprende benissimo!* pensò il Capitano.

=^= Talia a Koloth! ^=

Nessuna risposta.

Aspettò alcuni secondi.

=^= Talia a Keane. ^=

Ancora nessuna risposta.

Intanto Dal fece un rapido controllo al suo terminale.

"Capitano non risulta che abbiano usato il teletrasporto per tornare a bordo, quindi devono essere ancora sulla Base."

"Individui la loro posizione tramite i loro comunicatori e li vada a recuperare personalmente." ordinò Talia secca a Dal, contento di uscire dalla plancia dove l'atmosfera era diventata improvvisamente opprimente.

Deep Space 16 Gamma - 10 minuti dopo

Dal aveva ripetutamente suonato alla porta dell'alloggio preso da Tara e Koloth ma, non avendo ricevuto risposta, si era deciso a chiamare il Comandante Riccardi, l'addetto alla sicurezza della base per farsi aprire. Jaran entrò per primo e subito notò un'anomala regolazione della temperatura nell'alloggio.

Era troppo freddo per essere abitato da Klingon.

Fece qualche passo in direzione della camera, seguito da Riccardi, quando vide una chiazza di colore rosa intenso sul pavimento. Seguì la scia che portava dritto alla camera e al corpo inerte di Koloth.

USS Marconi - Plancia - 5 minuti dopo

Talia aveva appena ordinato al vice di Koloth di cominciare i lavori di sostituzione senza aspettare il Capo Ingegnere, quando l'addetto alle comunicazioni l'avvisò della chiamata di Dal dalla Base.

=^= Allora cosa aspettate a tornare a bordo? ^=

=^= Capitano... c'è un problema. ^= disse Dal e Talia capì che la situazione era grave dalla voce del suo Capo della Sicurezza.

=^= Cos'è successo? ^=

=^= Il Comandante Koloth è stato ucciso e non c'è traccia del Comandante Keane! ^=

Sul ponte di comando della Marconi cadde un silenzio irreali, tutti gli ufficiali presenti si guardarono come a cercare conferma delle assurde parole che avevano appena udito.

Koloth era morto e Tara sparita.

Talia fu la prima a riprendersi dallo choc della notizia.

=^= Tenete, il Comandante Sivaak e il Dottore la raggiungeranno sulla base: voglio che cominciate subito le indagini e che si trovi il Comandante Keane il prima possibile. ^=

Talia si sentiva ribollire il sangue.

Nessuno poteva permettersi di fare del male ai suoi uomini e pensare di passarla liscia

Dal inginocchiato accanto al cadavere dell'amico caduto pensò * Spero che, quando troveremo il colpevole, potrò rimanere cinque minuti solo con lui... mi bastano cinque minuti... * quindi abbassò la testa in una silenziosa preghiera.

[8.02 - Kuwano - Investigazioni]

Deep Space 16 - Alloggi ospiti -17 marzo 2392 - Ore 08:20

Keiji se ne stava chino sul corpo inerme del Capo Ingegnere della Marconi esaminandolo scrupolosamente col proprio tricorder, mentre Sivaak si stava interfacciando con il Capitano Spini nei pressi della porta dell'alloggio.

Benché se ne fossero già occupati gli Ufficiali della Sicurezza, Sivaak aveva voluto comunque dare un'occhiata al luogo del delitto, così come Kuwano aveva richiesto di poter eseguire una serie di esami di persona prima dell'effettiva autopsia, lo strano binomio della Marconi quindi si era incontrato direttamente in loco con il Capitano Spini, anche se al suo arrivo il medico orientale già all'opera con i suoi esami.

Fuori dall'alloggio il brusio aumentò per un momento, catturando per una frazione di secondo l'attenzione di Sivaak, per poi scemare rapidamente come aveva già fatto in modo piuttosto ritmico in precedenza, quasi fosse una sorta di onda di marea. Evidentemente gli uomini di Riccardi stavano facendo un ottimo lavoro disperdendo i piccoli drappelli di curiosi che di tanto in tanto si avvicinavano alla porta.

"Stiamo già escludendo alcune ipotesi con le informazioni in nostro possesso... - affermò l'Ufficiale in Comando della Stazione, mantenendo lo sguardo fisso sul Comandante che aveva davanti - ...come l'atto terroristico di matrice razziale, ma non abbiamo ancora una pista ben definita..."

Il Comandante accennò ad un gesto d'assenso col capo ascoltando le parole della donna, mettendo in moto gli ingranaggi all'interno del suo cervello.

Dal e Riccardi si stavano occupando in Infermeria dell'interrogatorio del giovane cameriere trovato privo di sensi e legato come un salame all'interno della stanza a pochi metri dal cadavere dell'Ufficiale della Marconi e quindi si aspettava qualche notizia da un momento all'altro, ma non nutriva troppe speranze in merito. Chiunque avesse ucciso Koloth perché si era fatto scrupoli per un anonimo inserviente?

"È a conoscenza di eventuali nemici personali del Comandante Koloth o del Comandante Keane?" domandò il Capitano Spini.

"Nessuno che io sappia... - replicò il Primo Ufficiale della Marconi, spostando lo sguardo sul Dottore ancora chino sul corpo - ...gli unici loro nemici noti sono comuni a tutto l'equipaggio..."

"Eventuali screzi fra il Capo Ingegnere e il Capo Operazioni?"

Lo sguardo del mezzosangue El-Auriano si spostò in maniera meccanica nuovamente verso il Capitano Spini. Uno sguardo privo di particolare cipiglio, ma che allo stesso tempo sembrava esprimere una certa dose di vulcaniano stupore.

"Mi rendo conto che queste sono parole che nessun Ufficiale Superiore vorrebbe sentirsi dire riguardo ai propri sottoposti, ma il delitto di stampo passionale è estremamente frequente... - continuò l'Ufficiale in Comando della Stazione spaziando con lo sguardo all'interno della stanza soffermandosi sui vari oggetti sparsi sul pavimento ed infine tornando a poggiare lo sguardo sul mezzosangue El-Auriano - ... e i klingon non sono certo famosi per la loro freddezza, specie nelle questioni sentimentali... inoltre le suppellettili sparse sul pavimento..."

"Potrebbero indicare una colluttazione o un litigio ma anche una semplice nottata d'amore Klingon un po' troppo energica..."

Il ragionamento del Capitano Spini aveva un senso logico dopotutto, ma non riusciva ad immaginare Tara colpevole, anche a seguito di un ipotetica lite che era abbastanza sicuro non fosse mai accaduta, altrimenti la distruzione non si sarebbe limitata alle suppellettili.

Prima che potessero continuare, il Dottor Kuwano si materializzò al loro fianco, riponendo il proprio tricorder medico all'interno di una delle tasche della propria uniforme, mentre dietro di lui alcune persone si occupavano di sistemare il corpo di Koloth.

"La morte sembra essere avvenuta poco più di ventisei ore fa. Il Signor Koloth non ha avuto una gran fortuna, è stato ucciso con un singolo colpo di phaser al petto che è riuscito a lacerare i tessuti e a farsi strada fino al primo cuore... ma se il colpo fosse stato appena un paio di centimetri più a sinistra forse avrebbe potuto salvarsi..."

Le parole del Dottore risultavano fredde e taglienti ma erano altresì prive del solito sarcasmo che le accompagnava e il tono era decisamente mesto e spento. Segno che forse quella morte inaspettata l'aveva in qualche modo colpito, benché il Giapponese e il Klingon non fossero mai andati particolarmente d'accordo. Anzi, era stato proprio con il Capo Ingegnere che Keiji aveva avuto la prima diatriba una volta arrivato sulla Marconi. O forse, il medico nipponico valutava le sue amicizie in base al numero di litigate.

"Ventisei ore... - intervenne la Spini con fare pensieroso - ...solo sei navi hanno lasciato la stazione in questo lasso di tempo..."

"Chiunque abbia sparato probabilmente non era un professionista, oppure deve aver agito decisamente in fretta... comprensibile non riuscire a prendere la mira con un Klingon di due metri e mezzo che ti carica..."

Il Capitano Spini inarcò un sopracciglio, evidentemente soppesando le parole del medico, ma fu Sivaak a dar voce alla domanda che attraversavano anche la sua mente.

"E da cosa l'ha dedotto?"

Il medico orientale si passò una mano sullo scarno pizzetto fissando il soffitto, un gesto che non faceva spesso ma che lasciava pienamente intuire quanto pensiero stesse infondendo nelle sue parole.

"È solo un'ipotesi ma la forma e l'ampiezza irregolari delle lacerazioni... sono compatibili con soggetti in movimento... e il fatto che il Signor Koloth non sia riuscito ad evitare un colpo in pieno petto, mi fa pensare che fosse troppo occupato per pensare di provare a schivarlo..."

Navetta Zecora - Contemporaneamente

Tara si sentiva confusa, aveva la testa leggera come un pallone riempito di ovatta e una forte nausea le chiudevava lo stomaco. I suoni, le luci e uno strano odore di muffa arrivavano contemporaneamente ai suoi organi di senso per poi mischiarsi in un caleidoscopio sensoriale indistinto, arrivando a lei come se fosse filtrato da una barriera di melassa.

In lontananza vide qualcosa muoversi e alle sue orecchie iniziarono ad arrivare frammenti di conversazione comprensibili.

"...pido idiota! - la voce distorta che le arrivava alle orecchie aveva un qualcosa di familiare, un qualcosa che ancora non riusciva ad identificare chiaramente nel suo stato confusionario - Come pensi di spiegarlo a Lord Kendo? Se a causa di questo la mia parte viene ridotta anche solo di un due per cento..."

"Spiegami come avrei potuto accorgermene! - replicò una seconda voce, mentre lentamente la mente di Tara iniziava a fare chiarezza sugli input che le arrivavano parzialmente dissipando la nebbia che occultava i

suoi pensieri - È stato il calcio della donna a modificare il settaggio... sono sicuro di averlo impostato su stordimento..."

"Sicuro... come l'ultima volta..."

"Esatto come... Ehi! L'ultima volta sei stato tu a fare un pasticcio!"

Lentamente, ma inesorabilmente Tara stava recuperando le proprie facoltà, svegliandosi dal torpore indotto dal farmaco che le era stato iniettato. Si rese conto di essere nella stiva di una piccola nave puzzolente, circondata da ciarpame di vario genere e cercando di muovere le braccia si accorse di essere legata come un salame ad una sbarra metallica.

"L'ultima volta che ho lasciato fare a te, testone!" replicò l'umano assestando un tanto rumoroso quanto innocuo schiaffetto sulla testa del tellarita.

Oramai Tara era riuscita a riconoscere le voci delle due persone che le davano le spalle senza accorgersi del suo risveglio, erano i due che erano entrati nella sua stanza su Deep Space 16 e avevano tentato di rapirla. Ma se lei era lì...

"Se avessimo seguito il mio piano non avremmo un cadavere di cui preoccuparci..."

"Tuo piano?!? Ma se..."

"Koloth ..." si lasciò sfuggire d'istinto Tara, unendo mentalmente e dolorosamente tutte le parti della conversazione fra i due sgherri al suo intuito. L'umano si volse verso la sua direzione.

"Dannazione! Si sta svegliando! Presto un altro sedativo!"

Deep Space 16 - Infermeria - 17 marzo 2392 - Ore 08:35

"Così non ha visto in volto chi l'ha assalita?" domandò Dal al cameriere che era stato ritrovato sedato nella stanza dell'omicidio, il quale ancora parzialmente sconvolto dagli avvenimenti si limitò a scuotere il capo mentre un infermiera gli applicava un medicamento su un braccio.

"No, tutto quello che ricordo è di essere arrivato davanti alla stanza e che qualcuno mi immobilizzato da dietro... dopodiché ricordo solo di essermi svegliato qui..."

Il Capo Sicurezza della Marconi osservò attentamente la persona che aveva davanti. Sulla fune utilizzata per legare il Cameriere avevano rinvenuto un paio di capelli di origine tellarita, ma colui che aveva davanti era discretamente alto e per riuscire ad immobilizzarlo sarebbe stato necessario un individuo di pari altezza o forse era necessario che fosse addirittura più alto, ciò cozzava quindi con l'ipotesi tellarita.

Però perlomeno questa testimonianza poteva in qualche modo scagionare Tara.

Non aveva mai concordato con l'ipotesi di un eventuale coinvolgimento della collega, anche se era innegabilmente una possibilità da considerare, ma se il Cameriere era stato aggredito fuori dall'alloggio era altamente improbabile che a farlo fosse stata lei.

Spostò lo sguardo su Riccardi, sua controparte sulla stazione, che sembrava indaffarato ad operare su una consolle poco distante prima di ritornare alle proprie domande.

"Ha notato qualcosa o qualcuno in particolare poco prima di essere aggredito?"

Il cameriere sembrò cercare a fondo nei propri ricordi, aggrottando la fronte per lo sforzo.

"Due persone... nel corridoio... me ne ricordo perché quel corridoio non è molto trafficato... a quell'ora poi... un umano e un tellarita..."

"Questi?" interruppe la discussione Riccardi, mostrando un paio di fotografie che rappresentavano i due sospetti sul monitor su cui stava operando.

L'espressione del cameriere non lasciò più dubbio alcuno.

"Quando abbiamo ritrovato il campione biologico tellarita ho cercato di riportare alla mente eventuali episodi violenti che coinvolgessero tellariti avvenuti negli'ultimi giorni senza trovare nulla, poi mi sono ricordato di questi due... niente di che, piccoli disturbi della quiete del bar della passeggiata... un tentativo di raggio..."

"Il tipo di persona che farebbe qualunque cosa dietro una somma adeguata..." si inserì Dal, prima che Riccardi finisse il proprio discorso.

"Esattamente. E guarda caso hanno lasciato in fretta furia la stazione qualche ora fa..."

USS Marconi - Sala Tattica - Qualche minuto più tardi

"Signori, ho appena avuto un ragguaglio dal Comandante Sivaak e la squadra sulla stazione. - affermò con determinazione Talia agli Ufficiali rimasti sulla nave riuniti attorno al tavolo al centro della stanza – Non sono ancora riusciti a trovare il nostro Capo Operazioni, ma forse abbiamo una pista."

Il Capitano fece comparire sul terminale le facce dei due sgherri di Lord Kendo.

"Questi due individui rispondono ai nomi di Jas'Per e Horace Livingston, per quel che ne sappiamo un paio di tutto fare già segnalati alla sicurezza per piccoli furti, zuffe e cose del genere e a quanto sembra sono stati visti nelle vicinanze dell'alloggio poco prima della presunta ora dell'incursione..."

Il Capitano appoggiò le mani sulla superficie laccata del tavolo osservando uno ad uno i presenti.

"Non ne abbiamo la certezza, ma attualmente questi due rappresentano la pista più solida che abbiamo fra le mani per ritrovare il Comandante Keane e fare giustizia sull'omicidio del Comandante Koloth... appena i nostri saranno tornati a bordo ci occuperemo della caccia mentre il personale della stazione si occuperà di continuare le proprie indagini..."

Talia riguadagnò la posizione eretta, notando che gli Ufficiali che erano sbarcati sulla stazione stavano facendo il loro ingresso nella sala e stavano prendendo posizione.

"Hanno un vantaggio di ventisei ore, dobbiamo sbrigarci..."

[8.03 - Sivaak - Alleato inaspettato]

USS Marconi - Sala tattica - 17 marzo 2392 - Ore 09:00

=^= ...sono spiacente Capitano Talia di non poterle dare nell'immediato l'appoggio necessario alle indagini, ma l'imminente incontro delle delegazioni diplomatiche del settore su Deep Space 16, assorbirà tutte le risorse della base. ^=

=^= Comprendo benissimo Capitano Spini. L'omicidio del mio Ingegnere Capo e la sparizione del mio Capo Operazioni, riguarda principalmente me e la mia nave, anche se avvenuti nella sua giurisdizione. ^=

=^= Ciò non toglie che io od il mio Primo Ufficiale, Sub Comandante Liven, ed il mio Capo della Sicurezza verremo informati sugli sviluppi delle vostre indagini e non appena terminerà la conferenza diplomatica manderò la Fearless a darvi l'eventuale supporto. ^=

=^= Certamente Capitano. Grazie. Talia, chiudo. ^=

La mezzo klingon uscì dalla sala tattica raggiungendo la plancia con mille pensieri che le frullavano in testa. Sivaak si alzò dalla poltrona del capitano, cedendo il posto a Talia che però rimase in piedi.

"Signor Rexton, ci porti fuori. Signor Dal verifichi il piano di volo dichiarato al controllo di DS 16 dalla navetta dei sospettati e dia le coordinate al Signor Rexton. Voglio tutti i sensori al massimo della sensibilità. Appena possibile entriamo in curvatura. - volgendo poi lo sguardo verso Julie - Signor Berthier appena avrà terminato con i sensori, raggiunga il Dottor Kuwano in infermeria. Signor Dal, appena finisce con i dati della rotta voglio che analizzi tutte le comunicazioni, anche quelle private che il Signor Koloth e il Signor Keane hanno inviato nell'ultimo mese."

"Capitano forse do..."

"Esegua, Signor Dal."

Dal lanciò uno sguardo eloquente a Julie, seduta nella postazione immediatamente a fianco alla sua e lei ricambiando lo sguardo rispose sottovoce alla domanda inespresa di Jaran.

"Nemo me impune lacessit... vale anche per i mezzi klingon."

"Nemo... cosa?"

"È latino... te lo spiegherò più tardi."

"Signor Lightning a rapporto in sala tattica. Signor Sivaak con me. Signor Rexton a lei la plancia."

Talia rientrò in sala tattica seguita dal suo Primo Ufficiale e dal Consigliere.

Sala tattica

Talia era innervosita ed amareggiata.

Sivaak e Laura ne percepivano gli effetti esteriori, leggendo i segnali del suo comportamento. Postura, tono di voce, gesti. Tutto faceva pensare ad un imminente cedimento dell'equilibrio che la parte vulcaniana della donna conferiva alla sua altra metà Klingon.

Sivaak però leggeva altri segnali che mai avrebbe confessato ad altri.

L'incipit dei segni tipici e periodici della razza dei loro padri, anche se il momento non era giunto. Forse era stata la presenza del Tenente trill a scatenare il cambiamento in Talia, cambiamento che lei stava tentando di sublimare dedicandosi anima e corpo a qualcosa che la razionalità vulcan avrebbe chiamato giustizia e l'animo klingon vendetta.

"Abbiamo dei problemi immediati da affrontare. Primo, comunicare ai parenti di Koloth il suo decesso... ma quello è più un problema mio. Secondo trovare dei sostituti per Koloth e Keane. Terzo, capire che connessioni ci siano tra quei due balordi ed i nostri ufficiali."

"Capitano... - disse Laura - ...ho già individuato i parenti più prossimi di Koloth. Si tratta di sua madre Simala, moglie di Qas, attualmente su Q'nos. Amministra le terre del suo Clan dalla morte del marito. Koloth aveva poi un fratello, Ke'raq che è Capitano dello sparpiero Teq'cHaq delle forze di difesa Klingon, ma non conosciamo la sua posizione."

"Per le sostituzioni... - aggiunse Sivaak porgendo al Capitano un D-Pad - ...con il Comandante Lightning abbiamo pensato al Tenente Nerpin per la sezione ingegneria, al Tenente Talanx per la sezione operazioni."

Talia prese il D-Pad ma non degnò d'uno sguardo il suo contenuto.

"Nerpin è una testa calda, come tutti gli andoriani ma è dannatamente bravo. Gli affianchi il Tenente Labarre che sarà un buon contraltare alla sua irruenza. Talanx invece non è ancora pronto a fare un salto di qualità..."

"Capitano, per ora non abbiamo altre scelte... - rispose Laura - ...avremmo dovuto attendere l'arrivo dei nuovi ufficiali su DS ma gli eventi sono precipitati."

"Lo so benissimo Signor Lightning. Non mi fraintenda. Apprezzo il suo lavoro e la sua celerità, ma ribadisco che Talanx non è pronto. Sarà il signor Sivaak a ricoprire il ruolo."

"Capitano?" il mezzo El-Auriano sollevò un sopracciglio per lo stupore.

"Lei ha conseguito un master nella gestione delle risorse delle unità della Flotta. Lei oggi è la persona più adatta a ricoprire quel ruolo. Annoterò personalmente sul giornale di bordo le nuove assegnazioni. Per quanto riguarda i parenti di Koloth invece..."

=^= Plancia a Capitano. Abbiamo tracciato la navetta. Si trova nei pressi della nebulosa Y 32. ^=

=^= Arrivo subito ^=

Talia, seguita dai suoi, tornò come una furia in plancia.

"Avvicinatevi ed appena la distanza ce lo permetterà, azionate il raggio traente."

"Capitano..." Sivaak si avvicinò a Talia ponendo il D-Pad che aveva ancora tra le mani uscendo dalla sala tattica.

Bisbigliò.

"...con il dovuto rispetto, sembra più un'azione da Klingon. Non crede sia meglio aprire un canale?"

Gli occhi scuri della donna fissarono quelli del mezzo el-auriano. Si sentì come se stesse attraversando un mare in tempesta e quegli occhi erano la terraferma.

Cercò di scrutare dentro di essi quasi a cercare un appiglio.

"Capitano?"

"Contro ordine. Avviciniamoci ed apriamo un canale, ma teniamo pronto il raggio traente."

Talia si sedette stancamente sulla poltrona del capitano, avvertendo un senso di disagio per la sua metà klingon che non provava più da anni.

Navetta Zecora - Ore 09:15

Jas'per ed Horace stavano ancora punzecchiandosi rivangando precedenti avvenimenti nei quali avevano dimostrato alternativamente la loro ingenuità e goffaggine.

Tara era sveglia e legata come un salame e lasciata su una cuccetta, piccola e scomoda.

L'ambiente era disordinato ed un pungente odore di chiuso e sudore aggredì le sue narici.

Cercò di distogliere il pensiero da quelle sensazioni per focalizzarsi su come uscire da quella situazione, ma ogni suo sforzo al momento sembrava vano. La sua mente o meglio il suo cuore la portava sempre a Koloth.

* Koloth continuo a sperare che tu mi stia cercando... sai che la tua Parmakai farebbe di tutto per tornare da te... *

"Jas'per, sei idiota e cieco come una talpa! - esclamò Horace. - Dovevi tenere d'occhio gli strumenti di navigazione. Guarda qui. Siamo tra la nebulosa Y 32 e una nave federale che punta dritto verso di noi."

"Io sono il timoniere, non l'addetto agli strumenti. E poi idiota ci sei tu! Ricordi cosa è successo su Rigel IV?"

"Lascia stare Rigel IV. Piuttosto... ora che facciamo? Quella nave sicuramente insegue noi e non possiamo mica affrontarla con questo catorcio..."

"Catorcio?!? come ti permetti di dare del catorcio alla mia nave? Senza questo catorcio tu non saresti sfuggito ai Nausicaani su Rigel IV..."

"SMETTILA! - ribatté Horace evidentemente irritato - Piuttosto togliti da lì." strattonando il tellarita e sedendosi al suo posto.

"La nave federale ci chiama..." mormorò Jas'per che non fece in tempo a tenersi e cadde a terra mentre Horace virò di colpo verso la nebulosa.

"Horace, sei impazzito?"

"Affatto, nella nebulosa non potranno trovarci. Ora con un paio di manovre evasive ed a tutta birra non ci prenderanno".

Un ghigno soddisfatto si dipinse nel volto di Horace seguito dal crescente grufolio di approvazione del tellarita.

USS Marconi - Contemporaneamente

"Capitano, non rispondono alle nostre chiamate e stanno entrando nella nebulosa."

"Inseguiamoli. Allarme giallo."

"Capitano, stiamo ricevendo un altro segnale di chiamata. È una navetta Klingon."

"Sullo schermo... e non perdetevi di vista l'altra navetta."

La figura di un imponente klingon sembrò riempire tutto lo schermo.

=^= Sono Ke'raq figlio di Qas del casato di Qulekgh, Capitano dello sparviero Teq'cHaq e fratello di Koloth.
=^=

=^= Capitano Ke'raq, sono spiacente di... =^=

=^= Niente cerimonie Capitano Talia. Sono stato informato di ciò che è successo a mio fratello. Reclamo la sua Bat'leth... e la vendetta! =^=

=^= Capisco, ma ora non posso riceverla. Sono impegnata ad inseguire due sospettati di rapimento... =^=

=^= E dell'omicidio di mio fratello. =^=

Sivaak fece un cenno all'Ufficiale alle Comunicazioni che mise la trasmissione in standby.

"Capitano, lei conosce meglio di me le regole dell'onore dei Klingon. Al momento non possiamo permetterci di gestire un inseguimento dentro la nebulosa e tenere d'occhio anche quella navetta. Sugerirei di farlo salire a bordo prima di entrare nella nebulosa. Meglio controllare il klingon all'interno della nave, magari con il discreto aiuto della sicurezza, piuttosto che gestirci dall'esterno una scheggia impazzita ed accecata dalla vendetta."

Talia annuì e fece cenno di riprendere la comunicazione.

=^= Capitano Ke'raq, comprendo la sua posizione. Sono onorata di riceverla a bordo della Marconi. Le invio le coordinate per atterrare in uno dei nostri hangar. =^=

=^= Grazie Capitano. =^=

Il sorriso dai denti aguzzi del klingon apparve sullo schermo nel suo terrificante splendore.

Pochi minuti dopo

Talia aveva ricevuto personalmente il Klingon all'hangar navette e l'aveva invitato a seguirla in plancia, scortati da tre uomini della sicurezza.

Entrando in plancia il Capitano si rivolse al Primo Ufficiale chiedendo la situazione. Ben presto ebbe la conferma che la nebulosa, proprio per la sua natura, impediva ai sensori un corretto funzionamento e che avrebbero dovuto navigare quasi come i vecchi marinai, ovvero a vista e con interpolazioni su riferimenti già noti.

"Ed una rilevazione di radiazioni residue? - si intromise Ke'raq - Magari quelle di lunghezza d'onda non precedentemente rilevate?"

"Ci avevamo già pensato, ma la radiazione di fondo della nebulosa è molto intensa e non ci permette di rilevare niente di significativo. - rispose trafelata Berthier, da poco tornata dall'infermeria - Immagino che i fuggitivi sappiano quale sia la frequenza base delle emissioni della nebulosa ed abbiano mascherato la loro traccia, sfruttando le armoniche dei loro scudi o dei motori. Dobbiamo solo sperare che il signor Keane riesca a darci una traccia."

"Stare qui è inutile, allora. - rispose il klingon - Capitano, la Bat'leth di mio fratello..."

"È al sicuro e vi rimarrà per il momento."

"Appartiene al mio casato! Con lei aprirò il petto di quei due ptak e strapperò loro il cuore! Né lei né i suoi fantocci in tutina gialla... - rivolgendosi agli uomini della sicurezza - ...potrete impedirmelo, CAPITANO Talia."

"MI stia bene a sentire CAPITANO Ke'raq, da pari a pari. Finché è sulla MIA nave si seguono le MIE regole, che sono quelle della Federazione. Lei è un nostro alleato. Fa parte di un glorioso impero che ci ha affiancato in numerose battaglie e questo io lo rispetto, ma qui si fa a modo MIO. Preferirei considerarla come alleato nella nostra personale koth'va e non come nemico. Avrebbe tutto da perdere."

Il klingon grugnì.

"Mi segua Ke'raq. Sivaak a lei la plancia."

Si diressero nell'ufficio del Capitano.

"Capitano Talia... - disse il klingon non appena la porta si richiuse dietro di lui - ...non voglio che la morte di mio fratello sia avvenuta invano! Mi hanno riferito delle menzogne sulle circostanze della sua morte. Che sia stato ucciso, nudo come un verme e senza aver combattuto. Voglio che mio fratello sia ricordato per il grande guerriero che era, che al sentire solo il suo nome sia possibile intonare canti e racconti sulle sue gesta, così come è stato per mio padre, per mio nonno e per tutti i miei avi!"

"Ed è così che dovrà essere. - rispose Talia - Nella koth'va non si agisce mai d'impulso ma si tengono tutti i sensi allertati, in attesa che la tua preda faccia la prima mossa."

"Capitano, che c'entra la koth'va, la caccia rituale di noi klingon? Questa è solo VENDETTA!"

"Oh no Ke'raq, questa è una caccia rituale, una koth'va. Il mio equipaggio è la mia famiglia e consideravo Koloth molto di più di un valido collaboratore. Mi sento violata in una mia parte ed anche il mio cuore grida vendetta. La vendetta è un rito. Un rito che porteremo a termine ma con le mie regole, perché la vita di Koloth, così come quella di tutto l'equipaggio, dipendeva da me. - Talia tese la mano a Ke'raq - Vuole essere mio alleato nella mia koth'va, Ke'raq figlio di Qas del casato di Qulekgh? Vuole essere il primo ad intonare canti che ricordino la gloria di questo giorno?"

"Parli come un vero klingon, capitano, sarai capace di esserlo?" rispose Ke'raq.

Talia si avvicinò ad un mobiletto, lo aprì e ne trasse una bottiglia e due coppe. Ne versò il contenuto e porse una delle due coppe al klingon.

"Vino di sangue del 2380. Brinda con me a questo glorioso giorno."

Ke'raq prese la coppa e sorrise.

[8.04 - Lightning - Una pista da seguire]

USS Marconi - Plancia - 17 marzo 2392 - Ore 09:45

Quando Ke'raq uscì dall'Ufficio del Capitano, Laura capì immediatamente che un qualche genere di accordo era stato sancito tra lui ed il Capitano Talia. La cosa era così evidente che non serviva essere Consigliere per capirlo... era palese agli occhi di tutti i presenti.

"Siate tutti testimoni di questo glorioso giorno..." esordì perentorio il klingon rivolto a tutti i presenti.

Talia sembrò quasi non farci caso, Laura probabilmente fu la sola a percepire un vago furore latente.

Al contrario del Capitano il Consigliere si sentiva in qualche modo rinfrancata da quella strana alleanza che chiaramente si era andata a comporre con il fratello di Koloth. Non che dubitasse dell'equipaggio o del Capitano, ma disporre di un valido guerriero al proprio fianco nella furia della battaglia era sempre una cosa che portava vantaggio.

Talia in ogni caso non lasciò trasparire niente sul suo volto, e si diresse verso la sua poltrona, dalla quale Sivaak si alzò con calma per cederle il posto.

"Abbiamo qualche novità sulla navetta?"

"Sfortunatamente no. Questa nebulosa ci costringe a navigare praticamente alla cieca. Stiamo cercando di captare qualsiasi segnale, tutti i sensori sono in funzione. Abbiamo anche limitato l'uso dei laboratori per consentire un pieno utilizzo nella ricerca di segnali esterni. Al momento possiamo fare solo questo."

Talia sbuffò lievemente, trattenendo a fatica un moto di stizza.

"Avevo chiesto aggiornamenti periodici..." annunciò seccamente.

Sivaak si limitò ad osservarla in silenzio, catturando lo sguardo della donna con vulcaniana calma e fermezza. Improvvisamente il Capitano sembrò riprendere il controllo.

Il Primo Ufficiale attese quel cambio di atteggiamento in Talia prima di rispondere.

"Sì Capitano. Volevo confermarle che io e tutti i presenti, comprendiamo pienamente anche il tipo di legame che sente verso il personale klingon di bordo e che la appoggeremo in ogni modo. Ovviamente il nostro totale appoggio va anche a voi Ke'Raq."

Il fratello di Koloth annuì altero.

Il Consigliere Lightning colse l'occasione per avvicinarsi al Capitano.

"Per il discorso di prima..." iniziò ma Talia alzò quasi di scatto una mano.

"...che siano pronti nel più breve tempo possibile, voglio la massima efficienza operativa, non devono sfuggirci." terminò l'Ufficiale in Comando.

Il giovane Guardiamarina alla consolle telecomunicazioni stava già inoltrando i nuovi ordini ai due ufficiali scelti per sostituire Koloth e l'assente Tara Keane.

[Flashback]

Navetta Zecora - Ore 09:15

Tara, si era ridestata già da qualche decina di minuti quando aveva cercato di rimettersi in piedi e lo scarto improvviso della navetta l'aveva sorpresa.

Aveva potuto solo lasciarsi andare nuovamente sulla cuccetta, per evitare una rumorosa caduta che l'avrebbe fatta scoprire in fretta.

Al suo risveglio era stata attenta a non emettere alcun suono, limitandosi liberarsi dai legacci e ad eseguire solo dei micromovimenti con il solo scopo di verificare la mobilità degli arti.

I suoi rapitori avevano confabulato a lungo, poco distante da lei, ma totalmente ignari del fatto che stava continuando ad ascoltarli eseguendo in silenzio una serie di piccoli esercizi per riacquistare il controllo del suo corpo. Era anche volato qualche insulto... fino a quel momento...

...ora i toni erano cambiati molto, dopo che quello di nome Horace aveva ammesso di essere entrato nella nebulosa per far perdere le loro tracce alla nave federale.

* Stupidi dilettanti... - pensò Tara - ...la Marconi è già sulle vostre tracce... *

"Ehi, vedi di levare quell'arma dalle mie vicinanze, con te non dovrei nemmeno più averci a che fare, combini sempre un'idiozia dietro l'altra!"

Jas emise un grugnito stizzito.

"Ah, io? ti devo ricordare quante altre volte ti sei dimostrato un perfetto idiota? Se tu ti fossi sbrigato, saremmo già più lontani, non dovremmo avere a che fare con una nave federale alle calcagna e un morto sul groppone!"

Horace, si staccò un momento dai comandi.

"Senti, nessuno ti ha chiesto di sparare a quel klingon, potevi anche settarlo su stordimento quel dannato phaser invece che ammazzarlo!"

Tara non poté non sentirli.

Non poté fare altro che accantonare tutte le sue false speranze. In fondo già lo sapeva. Aveva capito ma non aveva accettato fino in fondo quello che era successo.

Il sentirlo così chiaramente la fece tornare brutalmente alla realtà...

"COSA?" tuonò d'istinto.

I due litiganti furono sorpresi dall'urlo furibondo alle loro spalle. Altrettanto sorpresi nel vedere il loro ostaggio in piedi nonostante un residuo di intontimento che le dava una certa instabilità.

"Presto un sedat..." riuscì a dire Jas'per a malapena prima che un violento pugno lo colpisse in pieno volto scaraventandolo sulla consolle dei comandi.

L'urto non sarebbe stato tale da creare problemi di alcun genere ad una nave in buone condizioni, ma quella navetta pareva stare insieme a suon di preghiere e suppliche, ed un nugolo di scintille diede a tutti la sensazione che qualcosa di grave era successo ai sistemi.

Alle spalle di Tara, Horace fece l'unica cosa positiva da lungo tempo.

Riuscì ad infilare un ago nel muscolo alla base del collo della donna, e dopo averla abbandonata a terra si lanciò sulla consolle cercando di costringere a suon di urla di risvegliare Jas'per.

USS Marconi - Plancia - Ore 09:50

Talia stava discutendo con Sivaak un metodo alternativo per riuscire a ritrovare i due rapitori.

Ke'raq se ne stava stranamente tranquillo in disparte, ma lo sguardo era vigile, e Laura che lo osservava in silenzio pensò che in qualche modo il klingon stesse già pregustando la vittoria.

"Sono pratici della zona non c'è dubbio... altrimenti non si sarebbero dileguati così facilmente all'interno della nebulosa. Lasciarsi alle spalle una nave federale non è un gioco da ragazzi."

"Perché non tentiamo anche noi di sparire?"

Il commento del Consigliere Lightning attrasse l'attenzione di tutti i presenti.

"Si spieghi meglio Consigliere." proferì Sivaak.

"È probabile che i nostri sequestratori... ed assassini... nella loro follia abbiano rilasciato dei sensori passivi per localizzare e monitorare i movimenti della nostra nave. Come se questo fosse il loro personale campo giochi, scusatemi il paragone fuori luogo. Questo diventerebbe una specie di gioco del gatto con il topo, ma falsato dal fatto che il topo sa esattamente dove sta il gatto, mentre il gatto gira alla cieca in cerca del topo."

Talia, osservò con sguardo vuoto Lightning per una manciata di secondi. Era strano che un Consigliere se ne uscisse con teorie così pertinenti quando si parlava di tecnologia.

Avrebbe potuto avere un senso. Si scambiò uno sguardo rapido con l'Ufficiale Scientifico alla sua postazione e Julie fece spallucce ad indicare che tutto poteva essere tentato...

...piuttosto che aspettare senza fare niente.

Un bip annullò le elucubrazioni del momento. Julie abbassò rapidamente lo sguardo sulla sua consolle digitando alcuni comandi mentre tutti attendevano il suo responso.

Talia fece istintivamente un passo avanti e Ke'raq se possibile si era ancora di più diventando quasi mastodontico per alcuni dei giovani ufficiali presenti in plancia.

"Signore, ho un segnale molto debole... pare che vi sia qualcosa. Potrei sbilanciarmi e dire che è la navetta che continua incessantemente a cercare di ricalibrare i propri scudi, ma sarebbe un'illazione eccessiva considerando i disturbi che stiamo subendo dalla nebulosa."

Ke'Raq sorrise, spavaldo, mentre osservava Talia, che ricambiò il suo sguardo.

"Signor Berthier fornisca la posizione al Timoniere. Andiamo verso quel disturbo nel modo mento diretto e più disinvolto possibile. - fece un cenno verso il Consigliere - Magari il Signor Lightning ha colto la psicologia dei nostri malviventi meglio di quanto noi cogliamo i loro segnali. Signor Berthier... possiamo rimodulare le armoniche dei nostri scudi? Tanto per essere ancora più... in sintonia con l'ambiente?"

"Sarà fatto Capitano."

Ke'raq si avvicinò prendendo il centro della scena.

"Questo è un buon giorno per morire, Capitano."

Talia non poté trattenersi ed un lieve sorriso le fece alzare gli angoli della bocca. Un sorriso che tentò di nascondere non appena si avvide dello sguardo indagatore del suo Primo Ufficiale.

[8.05 - Dal - Giocati!]

USS Marconi - Plancia - Ore 09:50

Jaran si trovava alla postazione tattica che era stata del Tenente Comandante Choffal. Le sue emozioni erano contrastanti mentre pensava a Koloth: doveva mantenere la calma e fare il suo dovere, ma una parte di lui, sicuramente la parte cardassiana, voleva vendicare il suo compagno e, perché no, amico.

Con il klingon aveva condiviso diverse missioni e soprattutto molte bevute per festeggiare le missioni portate a termine con successo, gli sarebbe mancato anche questo. C'era sempre il Komerex Zha, il klingon gli aveva parlato di questa sua credenza, e se aveva ragione forse un giorno avrebbe incontrato di nuovo Qoloth e, magari, combattuto di nuovo fianco a fianco.

"Capitano, tre minuti all'obbiettivo." disse il Timoniere girandosi verso Talia.

"Bene, allarme rosso, non sappiamo di preciso con chi abbiamo a che fare. Dal scansioni l'obbiettivo vediamo la nostra preda."

"Capitano dobbiamo avvicinarci ancora, la nebulosa interferisce con i sensori tattici, cerco di compensare."

[Flashback]

Dervokar - Castel Oltan - 15 marzo 2392 - Ore 23:47

Kendo aveva discusso del piano con i suoi consiglieri più fidati: poteva funzionare.

"Generale Kardosia... - si rivolse al Comandante delle sue guardie personali - ...faccia decollare uno dei nostri incrociatori, andate a recuperare quei due idioti ed il loro regalo."

"Sarà fatto mio lord, guiderò io stesso il recupero."

"Bene, mancano solo dodici giorni al mio matrimonio e voglio qui la mia sposa... almeno per il tempo necessario a sposarmi."

Un sorriso sghembo segnò il suo volto mentre Kardosia lasciava la sala del centro di comando.

Navetta Zecora - 17 marzo 2392 - Ore 09:55

Jas'per ed Horace stavano ancora tentando di compensare i danni causati dalla loro litigata, la navetta aveva perso gli scudi e i motori si erano spenti.

"Horace!! Sei il solito idiota, guarda cosa hai combinato!"

"IO?! È sempre colpa mia? Sei tu che non hai tenuto sotto controllo la donna!"

"Era compito di entrambi? E comunque tu hai recuperato questo rottame di navetta, se non era per te, a quest'ora potevamo già essere a casa!"

* BEEP *

Horace guardò la consolle.

"Beep? Che vuol dire beep?!"

Jas'per si posizionò al pannello sensori, digitò alcuni codici.

"Dannazione!! Maledizione!!"

"Cosa hai trovato?"

"Una nave... ci ha quasi raggiunto."

"Che tipo di nave, Jas?"

"È una della Federazione, maledizione!"

"Sono venuti per la donna.... andiamocene."

"I motori sono ancora spenti, maledetto catorcio!"

"E le armi?"

"Hanno ancora energia, ma contro quel bestione cosa pensi di poter fare?"

"Non so tu ma io non voglio farmi prendere e magari essere processato dalla Flotta Astrale, in fondo mi sono solo difeso."

Horace guardò il compagno, a volte sembrava che Jas'per fosse veramente convinto di quello che diceva, era bravissimo a distorcere la realtà a proprio favore o adattarla al proprio punto di vista.

USS Marconi - 17 marzo 2392 - Ore 09:55

"Eccoli!" scattò Ke'Raq, il klingon puntò il dito verso lo schermo che, a causa delle interferenze, continuava a sfarfallare ma puntava dritto su una navetta.

"Comandante Berthier, ci siamo eccoli." disse Jaran alle spalle del Capitano.

"Tenente sto compensando i sensori tattici, ora dovrebbe poter rilevare i dati della navetta."

Dal puntò tutti i sensori della Marconi verso i fuggitivi.

"Rilevo tre forme di vita: una klingon-umana, un umano e un tellarita."

"La navetta?" chiese Talia.

"I motori sembrano spenti, scudi praticamente inesistenti, la navetta ha un cannone laser, ma nulla che possa darci problemi."

"Portiamoli a bordo, sala teletrasporto uno."

"Capitano... - Berthier interruppe Talia - ...meglio non usare il teletrasporto i disturbi della nebulosa sono troppo instabili per essere compensati."

"Allora disabilitate le loro armi e portateli a bordo col raggio traente, Dal..."

"Provvedo."

Il mezzo cardassiano puntò le armi le armi sul cannone della navetta.

"Armi disabilitate, attivo raggio traente." poi premette il proprio comunicatore.

=^= Dal a hangar due prepararsi al recupero della navetta, squadra Alfa dirigersi all'hangar armi su stordimento ricordiamoci che c'è una dei nostri su quella navetta. ^=^=

=^= Squadra Alfa ricevuto, ci dirigiamo al ponte dodici. ^=^=

Ke'Raq si alzò dirigendosi al turboascensore.

"Dove sta andando?" chiese Talia rivolgendosi al klingon e alzandosi a sua volta in piedi.

"Mi pare chiaro, sto andando su questo ponte dodici a vedere la faccia degli assassini di mio fratello, e... - fece una pausa - ...non pensi neanche per un istante di fermarmi, fosse per me avrei già fatto saltare quella navetta."

"Potrebbe essere, ma per sua sfortuna questa è la mia nave e mio il comando."

Il klingon sbuffò, ma non si fermò infilando la porta del turboascensore che nel frattempo si era aperta.

Talia guardò Dal, questi fece un cenno e poi toccò nuovamente il suo comunicatore.

=^= Squadra Alfa, ospite imbuco in arrivo, mi raccomando non fatelo arrabbiare ma non fatelo nemmeno avvicinare ai prigionieri. ^=^=

=^= Alfa ricevuto. ^=^=

In questi pochi secondi Jaran aveva iniziato le procedure di aggancio della navetta.

"Capitano, ho agganciato la navetta, quaranta secondi al recupero."

=^= beep beep ^=^=

La consolle dell'ufficiale scientifico si illuminò a giorno.

"Capitano rilevo qualcosa, nave in dissocultamento!"

"I klingon?"

"No signore la nave di Ke'Raq ci sta raggiungendo saranno qui tra due minuti."

"E allora chi sono?"

Alle spalle della navetta dove prima si trova un mare di stelle fece la sua comparsa una gigantesca nave grande circa tre volte la USS Marconi.

"Ci chiamano Capitano. Solo audio." disse il Guardiamarina alla postazione comunicazioni.

"Apra il canale." Talia si alzò in piedi.

=^= Nave aliena, qui il Generale Kardosia rappresentante del regno di Oltan, questo sarà il nostro unico contatto: lasciate andare la navetta che state trattenendo, ci sono dei nostri emissari su quel vascello,

rilasciateli o considereremo il vostro agire un atto di guerra. ^=^=

Talia era allibita.

=^= Qui è il Capitano Talia della nave federale USS Marconi... ^=^=

Il Guardiamarina si voltò di verso di lei.

"Eehm... - era chiaramente titubante - ...Capitano hanno chiuso il collegamento."

La mezza klingon si sedette di nuovo alla sua poltrona.

"Portate a bordo quella navetta, avvertite la Teq'cHaq che ci potrebbe servire supporto. Dal si prepari con le manovre evasive, appena la navetta è a bordo ci porti via di qui Timoniere, se possiamo evitare uno scontro con questo Generale... - quasi sputò il grado del suo nemico - ...sarà meglio."

L'intera plancia si attivò, Talia aveva addestrato bene i suoi uomini, questa nuova minaccia sarebbe stata affrontata e risolta come le altre volte, ne era certa. Negli istanti successivi la nebulosa si illuminò quasi a giorno, la USS Marconi manovrava cercando di mantenere la navetta con a bordo Tara lontano dalla nave aliena, che con i suoi armamenti stava letteralmente martellando la nave federale.

"Allora quella navetta?!"

Talia sovrastava con la sua voce il rumore dei phaser nemici e quello delle consolle che stavano saltando una dopo l'altra.

Il Comandante Berthier stava armeggiando alla sua postazione.

"Non abbiamo abbastanza energia per mantenere il raggio traente, devo deviare energia da altri sistemi."

Premette il proprio comunicatore.

=^= Plancia a sala macchine ci serve energia. Dovete deviare altra energia dalle postazioni secondarie al raggio traente. ^=

=^= Qui sala macchine, abbiamo perso diversi sistemi qui trovare altra energia non sarà facile, ci proviamo!
^=

=^= Provateci ORA! - scattò l'Ufficiale Scientifico - Qui siamo nei guai! ^=

Julie si voltò verso il mezzo cardassiano.

"Dal come sono messi i suoi sistemi?"

"Sto utilizzando tutta l'energia per gli scudi quella nave è una brutta bestia non riesco ad individuare un punto debole, se vogliamo prenderci la navetta abbiamo bisogno di una mano!"

"I klingon dove sono?" domandò Sivaak.

"Se i sensori non sono andati, sembra stiano per arrivare entro quaranta secondi."

* Quaranta lunghi secondi. * pensò Jaran.

Navetta Zecora - Nello stesso momento

"Horace! Horace! - Jas'per scuoteva il proprio compagno svenuto all'attacco della Marconi - Svegliati! Sono venuti a prenderci, dobbiamo liberarci da quel raggio traente."

* Sempre se non ci ammazzano prima.*

Nell'ultimo scontro tra i federali e dervokari una scarica di phaser aveva colpito la navetta di striscio ma aveva fatto esplodere quelle poche consolle che ancora funzionavano, lo scoppio aveva investito in pieno Horace mandandolo a sbattere contro una paratia, da quel momento non si era più ripreso.

Jes'per era in panico ma era riuscito a mantenere insieme la Zecora.

Incrociatore Fryana - Ore 10:18

"ANNIENTATE QUELLA NAVE!!"

Il Generale Kardosia sbraitava ordini su tutto il ponte.

"Liberate la navetta di quei due idioti, o almeno portatemi la donna che c'è a bordo. Avete calibrato il raggio trasportante?"

"Sì Generale ora dobbiamo solo avere l'occasione per agganciare i bersagli."

Kardosia si voltò verso l'ufficiale al teletrasporto.

"A noi interessa solo UN bersaglio, non mi interessa niente dei due pezzenti, voglio la donna!"

"Signore... - un altro membro dell'equipaggio si rivolse al Generale - ...un'altra nave si sta avvicinando, armamento pesante, per la sua stazza, rischio di pericolosità tre."

Kardosia sbuffò con aria di sufficienza.

"Distruggetela o disabilitatela."

"Agli ordini Generale."

La Teq'cHaq non fece nemmeno in tempo ad attivare i sistemi d'arma che fu investita da due siluri provenienti dalla Fryana, i motori dello sparviero si spensero all'istante lasciando la nave alla deriva, semplice spettatrice dello scontro tra i federali e dervokari.

USS Marconi - 17 marzo 2392 - Ore 10:20

"Capitano abbiamo perso la nave klingon e gli scudi sono scesi al trenta per cento, ancora qualche colpo e li perdiamo!"

"Sto dirigendo parte dell'energia del supporto vitale al raggio traente."

Julie era provata e aveva quasi raggiunto il limite Sivaak si era portato alla consolle scientifica secondaria.

"Sto compensando anch'io il raggio traente, Tenente Dal al prossimo passaggio diriga gli scudi sul settore trenta-delta-due, dovrebbe darci il tempo sufficiente per recuperare la navetta."

Poi il silenzio.

All'improvviso nessun phaser si infranse sulla Marconi.

Uno... due... tre secondi... niente...

"Rapporto?" chiese Talia.

"La nave aliena, ha smesso di sparare. - Jaran controllò sui sensori - Si stanno ritirando."

"Abbiamo la navetta." intervenne Sivaak.

"Gli alieni lasciano il sistema."

"Perché? Cosa li ha fatti desistere? - poi un'idea balenò nella mente del Capitano - Segnali vitali a bordo della navetta?"

"I sensori sono disturbati sembra ci sia un solo segnale... - rispose Julie - ...e non è il Comandante Keane."

Incrociatore Fryana - Nello stesso momento

"È a bordo?" chiese Kardosia.

"Sì Generale, la donna è a bordo."

"Allora, impostate la rotta e torniamo a casa, abbiamo un matrimonio da festeggiare."

L'incrociatore balzò nell'iperspazio lasciandosi alle spalle la nave klingon alla deriva e un equipaggio, quello della USS Marconi, allibito e pieno di rabbia ma pronto a riprendersi ciò che gli era stato sottratto. Un membro della loro famiglia, oggi ne avevano già perso uno, Tara non sarebbe mai stata abbandonata.

[8.06 - Talia - Scacco alla regina]

USS Marconi - 17 marzo 2392 - Ore 10:25

Talia si riscosse in fretta, la rabbia pompava il suo sangue così violentemente nelle vene che chi la osservava poteva notare le pulsazioni sulle tempie e sul collo.

Le lievi increspature della sua fronte delineate dalla tensione della pelle, tirata sul volto irrigidito in una smorfia di pura e semplice ira.

Ira.

Raramente la provava con quella violenza.

Si costrinse a respirare, una volta. Due. Tre... poi smise semplicemente di contare i respiri.

I suoi occhi si legarono a quelli di Sivaak per un istante, un miliardo di informazioni passate nei pochi secondi che passarono a fissarsi.

=^= Plancia a Dottor Kuwano. Immediatamente all'Hangar navette 2. Sivaak chiudo. ^=

Contemporaneamente Talia si rivolse all'Ufficiale della Sicurezza.

"Dal ordini alla sua squadra di controllare la navetta e di dare supporto al Dottor Kuwano non appena arriva all'hangar. Prioritario constatare lo stato di chiunque sia a bordo. Signor Berthier vada a riposarsi, ci sarà sicuramente qualcuno che può sostituirla..."

"Capitano preferirei..."

"...so cosa preferisce, ma mi servirà in forma al momento opportuno. È un ordine. Vada a riposare."

Sprofondò poi nella sua poltrona, chiudendosi in un lungo silenzio. Sivaak si spostò vicino a lei, senza proferire alcuna parola. Poteva percepire la rabbia della donna al suo fianco e stava comprendendo esattamente lo sforzo che le stava costando trattenerla.

"Suggerirei che andasse anche lei a riposare Capitano."

Lo disse con un filo di voce. Talia sapeva che nessun altro poteva aver sentito quel consiglio.

"Ho altri bisogni al momento Comandante. Riposare servirebbe a poco, andrei volentieri a sfogare un po' della mia rabbia sul ponte ologrammi, ma è più corretto che io aspetti il rapporto del Dottore."

"Io resto qui."

"Sì e Ke'Raq gira per la mia nave nel frattempo..."

Si interruppe sollevando lo sguardo verso il monitor centrale.

"I klingon cercano il contatto?"

"No Capitano. I loro sistemi ambientali sono sempre in funzione."

Nessuno aveva autonomamente cercato di contattare lo sparviero. Era abbastanza ovvio a tutti i presenti quale poteva essere lo stato d'animo dell'equipaggio di guerrieri che lo componeva. Così come tutti aspettavano l'arrivo in plancia del loro mastodontico ufficiale in comando.

Hangar navette 2 - Nel frattempo

Kuwano entrò nell'hangar con un'infermiera arrancante al seguito. Tutta l'irritazione per quell'ordine poco chiaro era palese sul suo volto. Chi diceva che gli asiatici avevano dei lineamenti che non facevano trasparire l'emozione non aveva semplicemente conosciuto il medico della Marconi.

"Eccomi sono qui."

Gli uomini della Sicurezza lo osservarono in silenzio. Non capivano perché il medico non intervenisse.

"Cosa devo fare?"

Gli sguardi degli uomini in giallo si fecero sempre più perplessi e confusi.

"Mi è stato ordinato solamente di venire qui... qualcuno di voi vuole dirmi a fare cosa sono venuto?"

L'infermiera poco dietro di lui scosse il capo abbassando lo sguardo. Poi cercò il più alto in grado tra i presenti ed ammiccò in modo evidente roteando gli occhi verso il medico.

"C'è un segno vitale all'interno della navetta Dottor Kuwano. La situazione rende la sua presenza necessaria per verificare immediatamente... lo stato di chiunque troveremo. Sicuramente è uno degli assassini di Koloth, e quindi rapitore del Comandante Keane..."

"Sì sì ho capito. Non esageriamo con i dettagli ora. Tra quelli della sezione comando e voi si passa da zero spiegazioni a troppe. Una sana via di mezzo non riuscite ad averla?"

Proprio in quegli istanti un immenso klingon si fece largo puntando la navetta, ignorando il personale federale che si stava ponendo sulla sua strada.

"Ehi tu klingon!"

Istintivamente Ke'Raq si fermò per cercare chi lo aveva interpellato in quel modo. Quando si accorse che il richiamo era venuto da una specie di minuscolo e magro terrestre e per di più un inutile scienziato.

"Come osi... Pe..."

"ZITTO! Non so che idea si sia fatto lei, ma ora si toglie dai piedi e mi fa lavorare. Chiunque ci sia dentro quel ferrovicchio prima di tutto va tenuto vivo. Sempre se vogliamo capire perché..."

"Io non voglio capire perché. Io voglio vendetta."

"Vendetta... che vendetta sarebbe se uccidesse uno solo dei responsabili? Con la vostra stupida foga fate sempre i lavori a metà. E se vuole lamentarsi per il mio modo di lavorare, sa dove trovare il Capitano Talia. La plancia è da quella parte..."

Dopo un gesto vago in aria con la mano aggirò il klingon per avviarsi alla navetta.

Incrociatore Fryana - Negli stessi istanti

Quello strano teletrasporto era stata l'esperienza più orrenda che avesse mai provato. Non capiva proprio come potesse funzionare, ma era stata una specie di contraccolpo alla bocca dello stomaco estremamente violento.

Quando era riuscita finalmente a prendere coscienza di dove fosse si era trovata circondata da due uomini massicci. Li osservò brevemente cercando di capire con chi avesse a che fare. Poi guardò in giro cercando i suoi carcerieri, ma ne vide solo uno, in un angolo distante da lei.

Schiena alla parete, con lo sguardo tremante.

Qualunque cosa temesse, lo metteva in uno stato di angoscia che lei raramente aveva riscontrato e non era sicura di volerlo capire... ma nonostante questo sicuramente era una cosa che avrebbe scoperto. Quando una porta si aprì sul fondo della sala lo capì immediatamente.

Un uomo con il volto semplicemente crudele entrò.

Alto. Questa era la prima cosa che colpiva dopo la crudeltà.

Capelli rossi tirati indietro. Poteva essere una coda bassa sulla nuca avrebbe potuto esserne certa solo se le avesse voltato le spalle. Dubitava però che quell'uomo voltasse mai le spalle ad un possibile nemico.

La postura. Era sicuramente quella di un guerriero.

Raramente aveva visto una simile postura in altri che non nei klingon. Le braccia sembravano rilassate lungo i fianchi, ma i muscoli guizzavano sotto la pelle color perla.

Sembrava fatto di puro marmo. Il colore della pelle era quasi irreali, un biancore ed un candore non descrivibile.

Ma lo sguardo crudele e la violenza che lasciava trasparire dal volto erano sicuramente la cosa più evidente.

"Tu vieni qui."

Non aveva urlato, anzi semmai l'esatto contrario. Il tono di voce era basso e senza particolari intonazioni. Jas'per si fece avanti, le gambe chiaramente gli pesavano.

Sembrava una marionetta i cui fili stavano nelle mani del mastodonte accanto alla porta.

Quando si trovò a circa un metro da lui si fermò.

"Generale..."

"Jas'per Jas'per... cosa avete combinato?"

"Generale noi... Horace..."

Il manrovescio che lo colpì al volto lo prese alla sprovvista.

"Vediamo Jas'per... questo forse ti ha schiarito le idee?"

Jas'per era senza fiato, ma si sforzò di raccogliere quello che poteva per rispondere.

"Abbiamo sbagliato Generale, ma abbiamo provato a risolvere il problema."

"Ecco Jas'per... io direi che le prime tre parole erano le uniche che dovevi dire. Qualunque altra cosa non ha senso e lo sappiamo entrambi vero? Ora sai perfettamente cosa devi fare caro ragazzo... vedi di farlo con un minimo di onore se ci riesci."

"Generale... io... la femmina... io morirò come merito, ma mi conceda di darle le informazioni che ho e che saranno necessarie."

Il massiccio uomo si voltò verso Tara che si sentì trapassare da mille lame roventi quando il suo sguardo si concentrò su di lei.

"Jas'per sicuramente hai ragione ad averla scelta. Solo per questo motivo ti concedo la deroga che chiedi. - fece un cenno ai due uomini accanto a Tara - Portatela nell'alloggio delle femmine, io devo parlare con questo signore."

USS Marconi - Plancia - Ore 10:30

Talia tamburellava con le dita sulla poltrona. Le dita corsero ai comandi che premette quasi senza pensare per poi osservare sul piccolo schermo le informazioni che comparvero in risposta.

Sivaak involontariamente si avvide di quello che il suo Capitano stava facendo.

Pianeti.

Involontariamente si lasciò andare ad un sorriso che spense subito. Evidentemente l'interesse del Capitano Talia per la planetologia aveva qualche risvolto particolare.

I pensieri di tutti furono interrotti da una chiamata.

=^= Capitano qui Kuwano. ^=^=

=^= Dottore mi dica. ^=^=

=^= Qui c'è qualcuno vivo ed in grado di parlare con lei. ^=^=

Talia schizzò letteralmente in piedi.

=^= Arrivo. ^=^=

Non si prese la briga di dare altri ordini. Sivaak capì perfettamente. La osservò uscire prima di spostarsi dalla sua postazione a quella di comando.

[8.07 - Berthier - Here comes the bride]

Incrociatore Fryana - Alloggi femminili - 17 maggio 2392 - Ore 10:40

Tara sedeva su un letto duro e stretto, mobilio quasi unico di una stanza completamente spoglia, all'infuori di un tavolino basso su cui forse avrebbe dovuto consumare i suoi pasti. In cinque passi aveva già percorso in lungo e in largo quel presunto alloggio. Aveva l'impressione che le celle di detenzione federali fossero molto più accoglienti.

Non c'era un terminale, un computer, un minimo apparecchio tecnologico. Solo una prigione di metallo lucente, senza oblò né altro che interrompesse quella monotonia grigia.

Due uomini di quella che doveva essere la sicurezza l'avevano scortata fin là, senza scambiare una parola, solo per scaraventarla nella cella e chiudere la porta dall'esterno. Nonostante il suo sangue klingon gridasse per liberarsi da quella gabbia, Tara non aveva avuto altra scelta se non sedersi sul letto e attendere.

La nausea che le aveva generato quello strano teletrasporto era passata lentamente. Un leggero mal di testa la opprimeva ancora fra le creste klingon, ma Tara era certa che non sarebbe durato a lungo.

* In ogni caso non è che abbia molto da fare, posso sempre dormire in attesa che passi. *

Il suono della porta che scivolava di lato riempì la stanza. Con un gesto pigro, quasi svogliato, Tara si voltò in quella direzione, giusto in tempo per vedere la mole enorme del Generale offuscare la luce del corridoio. La sua espressione era mutata in una sorta di sogghigno compiaciuto, ma non aveva perso la piega crudele. Il Generale portava con sé una sorta di D-Pad e un tessuto bianco, che poteva essere un vestito o una vestaglia. Mosse due passi in direzione del letto prima di parlare.

"Lumia..."

Tara aggrottò le sopracciglia, senza degnarsi di salutare.

"Forse è stato male informato. Il mio nome è Tara Keane, capo operazioni della USS Marconi."

Se il dettaglio interessò il Generale, questi non lo diede a vedere.

"Ne ero certo. Due incompetenti come Horace e Jas'per possono sì fallire, ma non fino a questo punto... - Kardosia si portò a un palmo dal volto di Tara - ...e la somiglianza è veramente impressionante, Lord Kendo deve aver cercate in lungo e in largo un esemplare simile di femmina..."

"Non capisco di cosa lei stia parlando."

Il Generale le porse il D-Pad, dopo aver frettolosamente digitato qualche comando. Tara ebbe un sussulto quando vide lo schermo. Per un attimo pensò che fosse uno specchio. Si passò istintivamente una mano fra le creste ossee, prima di realizzare che stava fissando una fotografia. Il ghigno compiaciuto non era scomparso dal volto del Generale.

"Suppongo tu voglia una spiegazione..."

"Dopo tutto quello che ho passato direi di sì."

Kardosia si sedette sul tavolino basso, portandolo accanto al letto. Tara notò che anche da seduto la superava di tutta la testa, con quei suoi piccoli occhi pallidi che la fissavano quasi con desiderio.

"Hai mai sentito parlare del pianeta Dervokar?"

Keane scosse la testa. Un nome che non le diceva niente.

"Suppongo sia nel Quadrante Gamma."

"In quello che voi chiamate Quadrante Gamma, ebbene sì. Credo che abbiate sentito parlare del Dominio, almeno stando ai racconti che sono arrivati fino a Dervokar. Il nostro pianeta era un membro, fino alla guerra di quasi vent'anni fa. Vedi, diventare membri del Dominio non è stata esattamente una nostra scelta: diciamo piuttosto una scelta obbligata. Da cent'anni cercavamo di sbarazzarci di loro e la guerra della vostra Federazione ci ha dato l'occasione. Dervokar è insorto in forze e si è liberato."

"Molto interessate, - lo interruppe Tara, nascondendo a stento uno sbadiglio - ma non vedo quale legame abbia tutto questo con la mia situazione."

"Dammi solo il tempo di arrivarci. Il governo instaurato dal Dominio fu rovesciato, ma ben presto le forze di liberazione scoprirono di essere troppo diverse per cooperare alla guida di Dervokar. Un tempo avevamo un monarca, ma l'arrivo del Dominio costrinse la casa reale a una fuga precipitosa. Qualcuno sosteneva che fossero fuggiti nel vicino sistema planetario di Jolunia, altri erano certi che gli Jem'Hadar avessero dato loro la caccia fino a sterminare anche l'ultimo discendente. Pertanto, al momento della liberazione i militari si trovarono indecisi sul da farsi. Il pianeta si trovò spaccato in una miriade di feudi comandati dai signori della guerra, perennemente in conflitto fra loro."

* Forse sarebbe stato meglio se si fossero tenuti il Dominio. * si disse Tara, annoiata come non mai da quella banalissima lezione di storia.

Il Generale, al contrario, pareva bearsi del suono della sua stessa voce, con le labbra pallide increspate in quello strano ghigno.

"Questo almeno fino all'anno scorso, quando saltò fuori l'ultimo discendente, la principessa Lumia. Si era rifugiata con la madre su Halzen, una delle lune di Dervokar, e lì era rimasta. Fu trovata per caso dal mio Aignore, lord Kendo, durante una missione alla ricerca di alleati per la nostra fazione."

"Immagino che chi abbia in mano la principessa sia in possesso della chiave per la supremazia del pianeta."

"Esattamente. L'intenzione di lord Kendo era di sposarla per consolidare la sua pretesa al trono Dervokar. E la cosa avrebbe anche funzionato, se non ci si fosse Lord Damon..."

"Prego?"

"Lord Damon era uno dei nostri cosiddetti alleati e lord Kendo lo aveva incaricato della custodia della principessa fino al giorno del matrimonio. Tuttavia Lord Damon, per quanto leale sia, indottrinò Lumia con nozioni... inessenziali per il cervello di una donna, diciamo. Lumia fuggì, o meglio, fu fatta fuggire dal suo nascondiglio e minacciava di prendersi il trono senza consorte. Jas'per e Horace furono mandati a recuperarla: riuscirono a metterla all'angolo non so come, ma piuttosto che arrendersi la Principessa preferì suicidarsi, lasciando Lord Kendo senza la sua legittimità. In pratica la lotta per il trono di Oltan è punto e a capo."

Tara sentiva la bocca secca, siccome la conclusione di quel discorso era fin troppo chiara.

"Quindi io..."

Il Generale alzò una mano per accarezzarle il volto. Keane si ritrasse, quasi inorridita.

"Vedi, tutti gli abitanti di Dervokar hanno la pelle perlacea, come me, come Lord Kendo. Tutti salvo gli appartenenti alla casa reale, che mostrano invece un'epidermide ambrata, proprio come la tua. Per secoli è stata segno distintivo degli eredi al trono di Oltan e ora più che mai spiccherebbe in mezzo a una folla."

Senza contare che i tuoi lineamenti, se escludiamo quelle appena evidenti creste ossee, sono identici a quelli della Principessa, come hai potuto constatare tu stessa."

Kardosia spiegò il tessuto che aveva portato con sé. A Tara bastò un'occhiata per accorgersi che era un velo nuziale. Una tiara di un metallo rossastro, simile al rame, tratteneva un lungo strascico su cui erano cuciti piccole gemme multicolori. In sé era un oggetto bellissimo, ma nel comandante Keane non ispirò che ribrezzo.

"E voi vorreste fare di me una falsa principessa? Portarmi sul vostro pianeta e sposarmi al vostro lord Kendo?"

"Questo era il piano quando sono partito da Dervokar per recuperare quei due incompetenti. Ma vedi, durante il viaggio ho cambiato idea. Soprattutto ora che quei due incompetenti non potranno più testimoniare le volontà di lord Kendo. A breve Jas'per si toglierà la vita per la sua incapacità, mentre Horace è sicuramente perso per lo spazio. Dunque perché consegnarti al mio signore e incoronarlo così sovrano di Dervokar? Certo, ne otterrei gloria e titoli, ma sarei sempre assoggettato al potere del trono. Perché regalare la sovranità a lord Kendo quando potresti essere mia?"

Fu più di quanto Tara potesse sopportare. Scattò in piedi, cercando di rinculare per quanto la branda glielo permettesse. Le sue mani si misero in posizione di difesa, protese davanti al petto.

"Mai. Non verrò mai sul vostro pianeta e tanto meno mi dichiarerò la vostra Principessa. Io sono Tara Keane figlia di G'hart, ufficiale della Flotta Stellare, non un burattino per le vostre stupide lotte di successione!"

Kardosia saltò in piedi a sua volta. Afferrò Tara per i polsi, attirandola a sé finché la donna non sentì il suo respiro sulla pelle. Per un attimo Keane fu certa che l'avrebbe baciata o violentata o entrambi. Poi vide gli occhi pallidi del generale diventare d'oro, le iridi due anelli brillanti che parevano vorticare nel bianco della cornea. Tara non riusciva a staccarvi lo sguardo, mentre un senso di torpore si impadroniva di lei. Si sentiva leggera, come fluttuante. Solo la presa di Kardosia le impediva di scivolare a terra. Mentre il mondo attorno a lei si faceva ovattato, udì ancora una volta la voce del Generale.

"Tu farai esattamente quello che dico. Fra due ore effettueremo l'ultimo salto per il sistema di Dervokar e fra meno di dieci giorni indosserai quel velo. Sarà in mezzo al popolo in giubilo sulla piazza di Oltan, il giorno della festa del Sole che mi incoronerai tuo sovrano e tuo sposo... mia cara Lumia."

USS Marconi - Plancia - Ore 11:30

Talia stava interrogando il prigioniero in infermeria, verosimilmente con la supervisione di Ke'Raq. Da una parte Sivaak era grato che il Capitano si fosse assunta quel gravoso compito. Seduto sulla poltrona del comando, non gli restava che vigilare il silenzio irreale che regnava in plancia.

* Pianeti. Mi domando perché questo interesse. Anche se la logica mi suggerisce che potrebbe avere un legame con certi elementi della sezione scientifica... *

Dalla consolle delle comunicazioni, il Guardiamarina Aibara attirò l'attenzione del Primo Ufficiale.

"Comandante, stiamo ricevendo una comunicazione subspaziale."

Sivaak cambiò lentamente posizione sulla poltrona.

"Quale provenienza, Guardiamarina? È lo sparpiero di Ke'Raq?"

La Deltana ebbe un attimo di esitazione.

"No, Signore, la provenienza è... sconosciuta. Anzi, è una comunicazione non standard, si colloca nella banda bassa del subspazio ed è criptata con un impulso di gravi torni..."

"Comandante, rilevo un'emissione di tachioni, - la interrompe Dal dalla postazione tattica - si direbbe che una nave si stia disoccultando."

"Sullo schermo!"

* Con un po' di fortuna sarà lo sparviero. * pensò Sivaak.

Ma le sue speranze andarono deluse quando dallo sfondo stellato prese forma una nave mai vista prima. Doveva avere più o meno tre volte la stazza della Marconi, ma la forma era allungata e acuminata, terminante con un becco da rapace. A poppa era collocata una struttura a semicerchio che emetteva una luce giallastra, pulsante a intervalli regolari. Tutta l'intera nave brillava di un metallo rosso cromato.

* Somiglia in tutto e per tutto alla nave comparsa mentre cercavamo di catturare la Zecora... *

Lo stupore generale della plancia fu interrotto ancora una volta dal Guardiamarina Aibara.

"Comandante, la comunicazione proviene dalla nave aliena."

"Su gli scudi e apra un canale. Allarme rosso."

Mentre la plancia si illuminava delle luci d'emergenza, un volto alieno apparve di fronte a Sivaak. La pelle era di un bianco latteo, come se non avesse mai visto la luce del sole, ma solcata da profonde rughe, segno di un'età avanzata. Gli occhi erano altrettanto pallidi, con le stesse luccicanze di una perla immersa nell'acqua. I capelli spessi si aprivano a punta sulla fronte, tagliati corti e di un colore blu elettrico irreali.

La sorpresa nell'animo di Sivaak durò giusto un attimo.

"Comandate Sivaak della nave stellare Marconi, in missione per conto della Federazione..."

"Qui incrociatore Rodhesia del regno di Oltan, ma faremo le presentazioni in un secondo momento. Avete un prigioniero che ci interessa."

Sivaak si domandò come facessero a sapere della Zecora, ma lasciò correre. Decise di giocare all'attacco.

"E voi avete uno dei nostri ufficiali, si direbbe."

Le labbra pallide si schiusero in uno sbuffo.

"Ah, già, la falsa principessa di Kendo. No, Comandante, non l'abbiamo noi, altrimenti non avrei esitato a toglierla di torno, troppo pericoloso lasciarla in vita. Ma credo che abbiamo interesse comune a trovarla."

L'inquietudine in plancia era palpabile. Gli sguardi rimbalzavano dallo schermo alle varie consolle, tesi. Ciò nonostante, Sivaak mantenne la sua calma vulcaniana.

"Questo è certo. E sì, abbiamo a bordo un prigioniero della navetta Zecora."

"Uno dei due imbecilli, presumo, - rispose sbrigativo l'alieno della Rodhesia - chiedo che sia portato a bordo della mia nave per interrogarlo."

"Questo non posso accordarglielo, si tratta di un nostro prigioniero e come tale è sottoposto alle leggi della Federazione. Non è mia intenzione cedervelo."

Se la risposta aveva turbato l'alieno, questi non lo diede a vedere.

"Posso immaginarlo. Quand'è così, chiedo il permesso di salire a bordo della vostra nave per fare chiarezza sulla situazione. Come garanzia della mia buona fede, rinuncerò alla mia scorta di ordinanza."

Sivaak restò dubbioso per un attimo. Avrebbe dovuto consultarsi con Talia, ma era evidente che non ne aveva il tempo. Quell'uomo, chiunque esso fosse, aveva ammesso di non avere remore ad assassinare Tara. Probabilmente aveva qualche buona ragione, ma al Primo Ufficiale quell'ammissione non era piaciuta nemmeno un po'.

* Ma quali alternative abbiamo? Forse ci darà una chance di trovare il Comandante Keane. *

"Posso almeno domandare il suo nome, prima di accordarle il permesso?"

"Può chiamarmi Damon. Lord Damon di Nekledia, pretendente al trono di Oltan."

[8.08 - Keane - Orgoglio di donna]

USS Marconi - Sala Teletrasporto - 17 Maggio 2392 - Ore 11:40

Sivaak aspettava il nuovo venuto impassibile davanti alla consolle del teletrasporto: si era appena consultato con Talia, la quale l'avrebbe raggiunto in Sala Tattica non appena avesse finito l'interrogatorio del prigioniero.

La luce azzurrognola si spense lasciando al suo posto l'anziano nobile Dervokano.

"Benvenuto a bordo Lord Damon: se vuole seguirmi il Capitano ci raggiungerà appena possibile." disse il vulcaniano indicandogli l'uscita.

"Non ho tempo per i convenevoli. La situazione è grave e ho bisogno d'interrogare immediatamente il vostro prigioniero." rispose Damon senza nemmeno scendere dalla piattaforma.

"Lord Damon credo che dovrà aspettare: qualunque cosa quest'uomo abbia fatto sul suo pianeta, da noi è accusato dell'omicidio di un nostro ufficiale e del rapimento di un'altro. Quindi se vuole cortesemente seguirmi, potremmo trovare un modo per arrivare ad una soluzione che sia soddisfacente per entrambe le parti in causa." rispose Sivaak senza scomporsi.

Damon capì, osservando bene il suo interlocutore, che non avrebbe ottenuto niente opponendo muro ad un altro muro e decise di cambiare atteggiamento.

"Mi scuso per il mio comportamento, ma il mio pianeta è sull'orlo di una guerra civile in cui la vostra compagna potrebbe giocare un ruolo decisivo."

"Non ha niente di cui scusarsi, capisco bene l'impulsività anche se non la condivido. Prego da questa parte." ed insieme uscirono dalla sala.

Sala Tattica - Ore 12:00

Talia entrò nella stanza, già popolata dal Consigliere oltre che da Sivaak e Damon, decisa a giocare la partita da un punto di forza qual'era il possesso da parte loro di Horace. Ke'Raq alle sue spalle la seguiva ormai come un'ombra, deciso a non farsi scappare il momento per avere la sua vendetta.

"Lord Damon sono il Capitano Talia: mi scuso per il ritardo, ma il prigioniero non era in vena di collaborare. - esordì Talia talmente nauseata da Horace da non riuscire nemmeno a pronunciarne il nome - Vorrei presentarle Ke'Raq, fratello di Koloth il mio ufficiale caduto vittima di non so quali trame che, spero, abbia la cortesia di spiegarci."

Si sedette a capotavola indicando l'altro capo al Dervokano e appena gli altri ufficiali, tranne il klingon che rimase in piedi alle spalle di Talia, si accomodarono ai loro posti abituali continuò.

"Adesso vuole spiegarci in cosa è stata coinvolta il comandante Keane suo malgrado?"

Lord Damon incrociò le dita sul tavolo appoggiandovi un attimo il mento, come a voler cercare le parole più appropriate per spiegare la situazione, quindi s'appoggiò allo schienale della poltroncina prese la parola.

"Lasciate che vi racconti il nostro passato, così che possiate capire ciò che sta accadendo adesso."

Damon raccontò la storia di Dervokar più o meno come Kardosia l'aveva raccontata a Keane, soffermandosi però nel lodare le qualità della defunta principessa Lumia e la cupidigia e la brama di potere di Kendo, fino ad arrivare al punto in cui la falsa Lumia avrebbe incoronato Re di Dervokar colui che l'avrebbe presa in sposa, in questo caso Kendo medesimo.

"A questo punto abbiamo tempo solo fino alla Festa del Sole per trovare Tara... - disse Talia - ...perché se conosco bene il nostro Comandante, non riusciranno mai a convincerla a sposare questo Kendo."

"È una Klingon e preferirà morire che disonorare lei o la memoria di mio fratello!" aggiunse Ke'Raq con fierezza.

"Non credo sia tutto qui: giusto Lord Damon? Ci sta nascondendo qualcosa?" intervenne il Consigliere che sentiva il disagio del Dervokano.

"Sì, in effetti è così e mi complimento con lei per il suo dono, mia Signora. La vostra compagna non potrà rifiutarsi, sarà obbligata a fare quello che Kendo le ordinerà. Vedete su Dervokar la nobiltà che governa il pianeta è dotata di qualità telepatiche, specifiche per ogni famiglia. Per esempio il dono della mia famiglia è l'empatia. Lumia che apparteneva alla famiglia reale aveva il dono più importante, quello della preveggenza, che è stato anche la sua maledizione perché quando in una visione ha visto cosa sarebbe venuto dal suo matrimonio con Kendo, ha preferito la morte. E poi c'è la famiglia di Kendo il cui dono consiste nel sottomettere la volontà altrui."

A queste parole rimasero tutti sbigottiti, perché era un'eventualità cui nessuno aveva pensato.

"Almeno sappiamo che gli serve viva e che il tempo a nostra disposizione è maggiore: Lord Damon a questo punto è chiaro che stiamo dalla stessa parte. Abbiamo bisogno d'informazioni più dettagliate per rintracciare la nave che ha rapito il Comandante Keane e se possibile su come possiamo difenderci da essa e se vuole interrogare il prigioniero, è libero di farlo quando vuole, ma a bordo di questa nave." disse Talia decisa.

"Come vuole Capitano e mi auguro che insieme riusciremo a fermare questa ignominia per il mio popolo."

Incrociatore Fryana - Alloggio di Kardosia - 18 Maggio 2392 - Ore 08:30

Lynnea entrò nell'alloggio di Kardosia furiosa. Kardosia sollevò appena gli occhi dai rapporti che il suo attendente gli aveva appena lasciato.

"Cosa ti è successo?" chiese alludendo all'abito della sua concubina ancora imbrattato da ciò che sarebbe dovuta essere una ricca colazione.

"Dimmi perché hai tolto il controllo mentale su quella cagna? Guarda come mi ha ridotto! Per non parlare dello stato delle guardie che sono dovute intervenire a calmarla!"

Lynnea, preferita di Kardosia e sua complice nella scalata al potere, era furibonda. Su quella nave era temuta quasi come il suo amante perché tutti a bordo sapevano che una sua parola detta tra le lenzuola poteva voler dire favori o disgrazie. Fino a che lui aveva esercitato il controllo telepatico sulla falsa Lumia, lei era riuscita a fare un ottimo lavoro: le aveva fatto indossare gli abiti della principessa e le aveva pure cambiato la pettinatura, facendole una bella frangia in modo da celare quelle orrende escrescenze ossee che aveva sulla fronte. Ma non appena Kardosia l'aveva liberate una furia si era abbattuta nell'alloggio reale che aveva allestito.

"Sai benissimo che il mio dono non è forte come quello del mio caro cugino... - rispose il Generale riferendosi a Kendo - ...e che non riesco a mantenerlo troppo a lungo. E poi quella femmina ha una

determinazione nel cercare di non sottomettersi che difficilmente ho incontrato!" rispose con un tono leggermente ammirato nella voce, che insospettì Lynnea.

"Si rifiuta ancora di mangiare?" chiese dopo qualche istante di silenzio.

"Sì come puoi ben vedere!" rispose piccata la bella dervokana dai lunghi capelli rossi come il fuoco.

"Così non va, mio piccolo fiore. Dobbiamo trovare un modo per convincerla senza dover sempre ricorrere al mio dono, a cui dovrò far ricorso abbondantemente durante la festa del Sole."

Kardosia si alzò dalla scrivania, si avvicinò alla sua amante e all'improvviso la colpì al volto con un pugno talmente forte da scaraventarla a terra. Quindi le si avvicinò e le prese il viso tra due dita per esaminare bene l'opera e le sussurrò all'orecchio

"Ora torna da lei e riferisci che, se si rifiuta ancora di mangiare, ti romperò un braccio e poi l'altro e così via sino a che non cambierà idea. E un'ultima cosa: se usi ancora quel tono insolente quando ti riferisci alla mia futura sposa ti farò frustare!" e tornò alla sua scrivania come se nulla fosse accaduto.

Lynnea uscì dall'alloggio in lacrime, furiosa ed umiliata. Si appoggiò un momento alla parete fuori dell'alloggio di Kardosia per ricomporsi. Non voleva farsi vedere in quello stato dall'equipaggio.

* Ti sbagli se credi che mi lascerò mettere in disparte da quell'aliena: so a chi tutto questo può interessare. Devo solo riuscire ad avvisare Kendo! * pensò con una nuova luce nello sguardo.

[8.09 - Kuwano - Intrighi]

USS Marconi - Sala Tattica - 18 Maggio 2392 - Ore 09:00

L'anziano Dervokano, di ritorno dall'ennesimo interrogatorio del prigioniero, si sedette in posizione diametralmente opposta al Capitano che lo fissava ora con le braccia incrociate sul petto aspettando che prendesse la parola. Avevano passato le ultime ore ad interfacciarsi fra di loro, scambiandosi le informazioni tecniche che Talia aveva richiesto e che erano immediatamente state divulgate al resto dell'equipaggio, prima che Lord Damon provasse nuovamente ad interrogare il loro forzato ospite.

Ke'Raq, il cui Sparviero era stato rimesso in sesto qualche ora prima, si mosse sul suo scranno con impazienza e al contrario della mezzosangue klingon la sua irrequietezza traspariva chiaramente dallo sguardo, evidentemente stanco di starsene con le mani in mano aspettando un piano d'azione.

Poco più in là invece si era sistemato il Consigliere che esaminava il Klingon con attenzione, aspettandosi che potesse esplodere da un momento all'altro.

Lord Damon attese che anche Sivaak, che lo aveva accompagnato e personalmente scortato dal prigioniero, prendesse il suo posto prima di iniziare a parlare.

"Lord Kendo, come era plausibile supporre, ha avuto l'accortezza di non rendere partecipe dei dettagli del piano il nostro... ospite..."

"P'tak!" lo interruppe Ke'Raq manifestando apertamente il suo disprezzo verso il suddetto ospite con uno sputo, subito prima che Talia gli intimasse di far silenzio con un cenno della mano, permettendo a Lord Damon di continuare a parlare.

Ignorando il commento del Klingon, esprimendosi in un tono stranamente smorto, stanco forse, quasi come se tutti i suoi anni gli fossero piombati di colpo sul groppone il Dervokano riprese la parola.

"Politicamente parlando la testimonianza del nostro prigioniero ci dà un piccolo vantaggio per sconfiggere definitivamente Kendo ma..."

"Indubbiamente... - approvò Talia, interrompendolo - ...ma le ricordo che la nostra priorità è salvare il Comandante Keane..."

"Indubbiamente... - le fece eco il Dervokano piantando i suoi pallidi occhi in quelli del Capitano - ...difatti, il nostro esiguo vantaggio è praticamente nullo se non riusciamo a raggiungere la nave di Kardosia prima che arrivi a destinazione. Lord Kendo è già riuscito a portare dalla sua la maggior parte di coloro che avrebbero potuto fermarlo e quindi, senza una prova tangibile delle sue macchinazioni oltre alla dubbia testimonianza del nostro amico, ogni nostra affermazione verrebbe smontata e ritorta contro di noi, impedendoci di trarre in salvo il vostro Capo Operazioni prima che sia troppo tardi... questo nella migliore delle ipotesi..."

"Stupida politica!" grugnì Ke'Raq sbattendo una mano sul tavolo in un moto di stizza, qualche attimo prima che dalla plancia arrivasse una comunicazione.

=^= Plancia a Capitano, abbiamo fiutato la loro traccia... ^=

Incrociatore Fryana - Alloggi femminili - 18 Maggio 2392 - Ore 09:30

La porta della stanza scivolò di lato, rivelando dietro di essa la figura di Lynnea con in mano un nuovo vassoio carico di cibo, accompagnata da quelle che parevano essere un paio di robuste guardie del corpo.

Tara, seduta a gambe incrociate sul suo duro giaciglio con addosso i vestiti che le avevano fatto indossare e che lei, in preda alla furia dopo essere stata liberata dal suo giogo mentale, aveva lacerato e strappato in più punti, balzò in piedi come una molla, preparandosi a scattare verso di loro se fosse stato necessario o anche solo possibile.

"Ancora tu? Credevo di essere stata chiara!" le ringhiò contro la mezzosangue Klingon puntandole un dito accusatore contro, ma la ragazza dalla pelle perlacea non si scompose, poggiando il vassoio sull'estremità del tavolino più lontana dal Capo Operazioni della Marconi.

"Oh, sì... lo sei stata..." replicò in tono calmo e distaccato Lynnea, un tono diametralmente opposto a quello che aveva usato durante la sua visita precedente.

Solo allora Tara notò che la ragazza aveva cambiato pettinatura a sua volta, lasciando che una lunga ciocca di capelli rossi le nascondesse parte del volto.

"...ma non sei stata l'unica..." concluse lei scostando elegantemente i capelli utilizzando due dita, rivelando un grosso livido in formazione, lasciando interdetta per una frazione di secondo l'Ufficiale della Flotta Stellare, che però cercò di non darlo a vedere.

"Vedi... - continuò Lynnea rimettendo al suo posto la ciocca di capelli facendo un passo verso di lei - ...il Generale Kardosia è un uomo che ottiene sempre quello che vuole, in un modo o nell'altro... - la ragazza si accostò ancheggiando al tavolino su cui in precedenza aveva appoggiato il vassoio sul cui lato poggiò due dita - ...e in questo momento vuole che tu sia in forma per la Festa del Sole..." concluse sospingendo leggermente il vassoio in direzione di Tara.

"E nel caso non acconsentissi se la prenderà con te..." aggiunse la mezzosangue Klingon in un tono a metà fra l'ira e il disgusto.

La ragazza, come almeno metà delle persone che aveva visto da quando era a bordo, non le piaceva per niente, ma il fatto che qualcun'altro pagasse per le sue azioni, seppur legittime, non le andava proprio giù.

"Diciamo che abbiamo un interesse in comune..." replicò Lynnea sorridendo.

Sembrava aver recuperato una piccola parte della spavalderia che in precedenza contraddistingueva le sue parole mentre scorreva con un dito il bordo di una delle ciotole all'interno del vassoio, lasciando con un abile gesto della mano che un piccolo oggetto di forma cilindrica vi finisse all'interno senza essere notata dalle guardie.

"In ogni caso, ritornerò per sistemare il pasticcio che hai fatto con quel vestito... - affermò voltandosi con leggiadria e incamminandosi verso la porta - ...ma spero per entrambe che tu faccia la scelta giusta..."

Se Tara avesse potuto vedere l'accenno di sorriso compiaciuto e malvagio che increspava le labbra della fanciulla dalla pelle perlacea mentre usciva, probabilmente non avrebbe mai potuto provato alcuna pietà nei suoi confronti.

Incrociatore Rodhesia - Plancia - Poco dopo

Erano da pochi minuti che Lord Damon era ritornato nei propri domini dopo quasi una giornata di assenza, ma era evidente quanto questo suo viaggio lontano dal suo mondo natale lo stesse affaticando.

Questo significava che il veleno stava lentamente iniziando a fare effetto e che quindi il suo piano stava funzionando perfettamente. Non avrebbe mai potuto strappare il comando della nave dalle mani dell'anziano generale altrimenti, ma ora il momento tanto agognato stava finalmente arrivando e Abeil

potava già assaporare il sapore della vittoria, pregustando la gloria che Lord Kendo gli avrebbe regalato una volta messo fuori uso il vecchio.

"Abeil..." lo chiamò Lord Damon, accompagnando le parole con un gesto della mano.

"Sì, mio Lord?" replicò immediatamente lui avvicinandosi...

[8.10 - Lightning - Maiora premunt]

USS Marconi - 18 Maggio 2392 - Ore 09:30

Laura, con qualche secondo di ritardo rispetto agli altri, uscì dalla Sala Tattica. Una volta raggiunto il turboascensore e indicato il ponte sul quale si trovava il suo ufficio, rimase con lo sguardo fisso al suolo, a braccia conserte.

Ripensava intensamente a tutto quello che era stato detto durante l'incontro, ma soprattutto riguardo al rischioso piano d'azione che stato approntato alcuni minuti prima.

Davvero una volta raggiunta la nave di Kardosia si sarebbe risolta la situazione con il ritorno di Tara a bordo della Marconi?

Sarebbe stato davvero così facile?

O forse era meglio attendere gli sviluppi, rischiando però di trovarsi un capo operazioni con una mentalità ed una volontà diversa da quella conosciuta?

* Di certo è un osso duro da domare, ma non possiamo sapere quanto sia potente questa abilità... * disse fra sé e sé il Consigliere quasi disprezzando la definizione appena data, tamburellando le dita all'altezza del gomito, osservando fuori dai finestrone della Sala.

* È tutto un unico rischio, una costante incognita, in qualunque direzione noi guardiamo... - proseguì poi, col suo ragionamento mentale - ...i giochi di potere non assicurano la certezza di rimanere in vita a nessuno... nemmeno a te, Tara. *

USS Marconi - Plancia - Contemporaneamente

Talia e Sivaak tornarono veloci alle loro postazioni, desiderosi di avere informazioni sugli ultimi rilevamenti. Inutile soffermarsi sulla soddisfazione di Ke'Raq mentre scrutava a destra e manca la Plancia.

"Che informazioni abbiamo raccolto su questa traccia?" esordì sbrigativo Sivaak.

"Secondo le nostre analisi... - intervenne l'Ufficiale Tattico - ...sono stati rilevati residui di una propulsione a curvatura, compatibili con quelli lasciati dalla nave che ha attaccato la Marconi e il vascello Klingon, nonché protetto i rapitori di Keane."

I dati furono visualizzati sui pannelli ai lati delle poltrone del Capitano e del Primo Ufficiale.

"Possiamo seguire la traccia senza alcun problema, ma non posso ancora stimare quanto tempo impiegheremo a raggiungerli." concluse il Tattico.

Talia incrociò per un secondo lo sguardo con Sivaak, e l'intesa fu immediata: non c'era assolutamente tempo da perdere.

"Impostare massima curvatura. - pronunciò con una leggerissima enfasi, e inspirando lieve, nell'attesa che la bolla di curvatura fosse pronta - Attivare!"

Incrociatore Fryana - Alloggi Femminili - Ore 10:30

Keane, seppur controvoglia, aveva accettato di indossare un vestito. Non troppo tempo prima aveva cercato di distruggere con tutte le sue forze il primo abito che le era stato fatto indossare, immaginando che fosse qualsiasi parte dell'odioso Kardosia. Un braccio, il suo collo, una gamba. L'ammasso di tessuto giaceva in un angolo della stanza e la federale lo guardava con un velo di tristezza ma anche molta, moltissima rabbia. Si sentiva impotente, ridotta proprio come quello straccio, incapace nonostante la sua determinazione a far volgere dalla propria parte la situazione. L'esperienza di poco prima che l'aveva resa completamente inerme come un burattino, l'aveva turbata decisamente più del teletrasporto che l'aveva portata sulla Fryana.

Era abituata con le percezioni tipiche betazoidi durante le sedute dai consiglieri, questa era però qualcosa di completamente diverso, un'oppressione, che le devastava il cervello, costringendola a comportarsi in un modo che non era suo.

Aveva inoltre timore di quello che avrebbe potuto fare senza più controllo alcuno.

Si sforzò di ricordare quanto successo, ma riusciva solo a ritrovare il momento in cui aveva distrutto quell'orrendo abito, e il disgusto la pervadeva costantemente. Ora Lynnea gliene aveva portato uno praticamente identico... ma dopo?

* Dovrò essere per il resto dei miei giorni un'altra persona? Dovrò per forza convolare a nozze con uno che per giunta non è nemmeno il legittimo erede al trono? *

Per di più Lumia si era suicidata piuttosto che finire in moglie a Kendo, di certo uno che brama di rubare il potere a un altro, non può avere una mentalità migliore.

"Cerca di non distruggere anche questo vestito, se ti è possibile..." bofonchiò Lynnea, osservando con un mezzo sorriso la mezza-kliongon.

Tara si limitò a sbuffare stizzita. Era solo per il fastidio che provava nel vedere che altri pagavano per i suoi rifiuti, che non aveva di nuovo alzato le mani e combinato qualche altro casino.

D'un tratto il volto di Lynnea divenne doppio, poi triplo, quadruplo... la sua voce si sentiva sempre più lontana e ovattata, uno strano torpore invase il corpo della federale, facendole dimenticare ogni cosa.

Tara non poté opporre alcuna resistenza alla forza che le stava facendo perdere il senso di sé, si limitò solo a reclinare il capo verso il basso, rimanendo così per alcuni secondi.

Sospirò lievemente, prima di rialzare il capo ed espirare.

"Quanto manca a destinazione?" chiese Lumia, atona.

USS Marconi - Ufficio del Consigliere - 18 Maggio 2392 - Ore 10:30

"Le sembra un momento opportuno per convocarmi, Consigliere?" chiese Talia, seduta sulla poltroncina davanti alla scrivania di Laura, che osservava il suo Capitano con sguardo piuttosto serio e concentrato.

"Non abbiamo ancora purtroppo una stima su quando raggiungeremo la nave con a bordo Tara ma stiamo seguendo la traccia della loro nave... per questo breve lasso di tempo, come Consigliere, posso volermi assicurare in tutto e per tutto che il mio Capitano si comporti da Capitano."

"Si spieghi..."

"Ho il sentore che lei, per quanto razionali possano essere alcune azioni, e per quanto possa essere affidabile Lord Damon, stia perdendo un poco di lucidità. Siamo sicuri che raggiungendo solamente la nave che ci ha privato di Tara, la stessa ci venga restituita senza problemi? Non troppo tempo fa, stavamo per soccombere, sotto i colpi di quella nave... non ho compreso nel dettaglio lo stato generale della Marconi perché non è decisamente il mio campo e non ci capisco molto... ma so molto bene quante volte rischiamo di cadere e quante volte son volata per terra."

Talia trasse un respiro profondo, ed osservò Lightning per qualche istante. Era la prima volta che il suo Consigliere, da quando era arrivata a bordo della Marconi, le si rivolgeva professionalmente nei modi e nei toni in una maniera così accesa. Sapeva inoltre che il tutto era una puntualizzazione, non certamente una critica... era talmente tesa come una corda di violino che se fosse stata davvero un'invettiva, la pazienza e la tranquillità sarebbero state due cose estremamente difficili da mantenere, anche solo esteriormente.

"Ha ragione, Comandante... come sempre d'altronde... - commentò la mezza klingon, sbuffando lievemente riportando il suo sguardo, fisso verso il Consigliere - ...come tutto l'equipaggio sono ansiosa di poter riportare a casa il nostro Capo Operazioni... come lei, come il Comandante Sivaak, come il Dottore. Cerco di trasformare tutta questa rabbia che ho in corpo, e che riesco a controllare, in energia positiva. Sarei totalmetne incapace di compiere qualcosa che potrebbe nuocere alla nave, anche se perdessi completamente le staffe."

Lightning annuì, tranquillamente.

"Non volevo assolutamente intendere questo, Signore. Come suo Consigliere di Bordo ho il dovere di assicurarmi che lei sia nel pieno controllo delle sue azioni, per poter essere al massimo dell'efficienza affinché la nostra missione sia un successo. Come a lei anche a me fa rabbia tutto quello che è successo, seppur sono qui da molto meno tempo rispetto a tutti. Ma rimanendo ad ora, a quello che mi ha detto in questa stanza, ora sono certa che le nostre intenzioni si risolveranno nel migliore dei modi."

Si accomodò meglio sulla sua sedia, giusto il movimento di un attimo, sospirando prima di riprendere a parlare.

"Le chiedo però di ripensare al piano, seppur non troppo dettagliato, ideato prima con il Signor Damon. Sono lotte di potere, è già un grosso rischio per Tara essere finita nel centro di questo vicenda..."

"Indipendentemente da tutto... - replicò subito Talia - ...noi come priorità abbiamo quella di riportare a casa Keane. Sia per motivi personali, sia perché non possiamo permettere che un membro della Flotta Stellare rischi di interferire con un'altra cultura.. Non siamo a conoscenza della portata, della forza di questa... abilità innata di Kardosia. Tara potrebbe anche rimanere soggiogata per sempre sotto questo potere e non riconoscerci mai più. Sono tutte eventualità che voglio evitare. E non si preoccupi... - riprese dopo una piccola pausa - ...non faremo mai nulla di avventato, finché questa nave sarà sotto il mio comando."

=^= Plancia a Capitano Talia. ^=^=

Laura stava quasi per dire qualcos'altro, ma si zittì all'istante.

=^= Qui Talia. Che succede? ^=^=

=^= La traccia si fa più intensa, potremmo essere vicini. I sensori a lungo raggio tuttavia non captano ancora nulla, potrebbero essere occultati. ^=^=

=^= Arrivo subito. ^=^=

Il Capitano si alzò dalla sedia una volta chiusa la comunicazione, osservando Lightning.

"Consigliere..." disse poi rapida, prima di voltarsi e uscire dall'Ufficio.

Laura, rimase pensosa per qualche decina di secondi senza nulla proferire, prima di alzarsi dalla poltrona ed uscire, diretta verso la Plancia.

Incrociatore Fryana - Plancia di Comando - Ore 10:45

Kardosia raggiunse la sua poltrona di comando con passo spedito, umore alto ed una soddisfazione palesemente visibile sul suo volto.

Tutto stava procedendo secondo i piani, e nonostante l'incredibile resistenza del suo ostaggio, era convinto che una volta giunti a destinazione, si sarebbe adattato a questa sua ostilità, fino a che il controllo sulla volontà di Keane, o meglio, di Lumia, sarebbe stato assolutamente totale.

Si sedette quindi sulla sua poltrona, in attesa.

"Signore, siamo pronti. Rotta impostata verso il sistema di Dervokar, saremo a destinazione fra 10 giorni e 4 ore."

Il Generale, annuì al suo Ufficiale, sorridendo serafico e accodandosi meglio sulla sua poltrona.

Di sicuro nella sua mente stava immaginando un'altra poltrona, in altro loco, e con un'importanza decisamente differente.

"Bene... - disse poi - ...partiamo."

[8.11 - Dal - Incursione]

USS Marconi - Plancia di comando - 18 Maggio 2392 - Ore 12:38

"Allora?" chiese Talia in direzione dell'Ufficiale Scientifico.

"Ancora niente Capitano, ma sono sicura che la nave sia qui da qualche parte, la sonda con i tachioni è pronta, tra dieci secondi irradierà il settore, se la nave è lì fuori la troveremo."

"Talia a Tenente Dal."

=^= Qui Dal, mi dica Capitano. ^=

"Situazione? Purtroppo i sensori non riescono ad individuare il comandante Keane, dovrete trovarla voi una volta a bordo. Siete pronti all'incursione?"

=^= Sì Capitano, abbiamo approntato le due navette: ci stiamo imbarcando ora, voi trovate la preda e distraetela, al resto penseremo noi. ^=

"Come la dice lei, sembra stiate andando a fare una passeggiata Tenente."

=^= Forse... ma io la vedo più come una battuta di caccia che una passeggiata. ^=

"Allora buona caccia, e riportateci il Capo Keane."

=^= Certo Capitano, Dal chiudo. ^=

USS Marconi - Hangar navette 1 - 18 Maggio 2392 - Ore 12:40

Il mezzo cardassiano premette il suo badge per chiudere la comunicazione, poi guardando i suoi uomini diede le ultime disposizioni.

"Fin, Tur'Pak e Fuller con me, il resto con il tenente Smith. - si diresse verso la sua navetta poi si voltò all'ultimo prima di salire - Ragazzi, vi considero i migliori con cui ho lavorato, dimostratemelo: andiamo su quella nave, spacchiamo un po' di teste e riprendiamoci il comandante Kane."

"Sì! SIGNORE!" risposero all'unisono le due squadre della sicurezza prima di imbarcarsi sulle navette.

USS Marconi - Plancia di comando - 18 Maggio 2392 - Ore 12:40

"Sonda lanciata, meno cinque secondi a l'esplosione, tutti i sensori in allerta."

"Allertate l'hangar navette, alzare gli scudi e preparare le armi, diamo a Dal e i suoi l'occasione di salire a bordo - guardò verso la consolle comunicazioni - abbiamo notizie dalla Teq'cHaq? E dalla Rodhesia?"

L'Ufficiale alle Comunicazioni scosse la testa.

"I klingon non si sono più fatti vivi, l'incrociatore alieno ci segue."

L'allarme rosso iniziò a suonare non appena i tachioni espulsi dalla sonda si diffusero nell'area attorno alla Marconi andando ad infrangersi sullo scafo, occultato, della nave di Kardosia rivelandone i contorni e soprattutto la posizione.

Talia prese con entrambe le mani i poggiali della sua poltrona sforzandosi di rimanere seduta.

"Aprite i portelli delle navette, manovra di attacco beta-T-15, fuoco con tutto quello che abbiamo!"

Incrociatore Fryana - Plancia di Comando - Ore 12:40

"Bene... - disse poi - ...partiamo."

Le parole di Kardosia finirono nel vuoto quando la sua nave fu investita dal fuoco della Marconi.

Diversi allarmi e segnalazioni si accesero sui pannelli della Fryana, alcuni degli uomini sul ponte andarono nel panico.

Kardosia iniziò a sbraitare ordini.

"Rapporto danni! Prepararsi al fuoco, UCCIDETELI!"

L'incrociatore iniziò le manovre per affrontare la nave federale che aveva osato attaccare i rappresentanti di Oltan.

All'esterno la Marconi continuava a muoversi con manovre evasive, dovevano dare alle navette la possibilità di raggiungere la nave nemica.

USS Marconi - Plancia di comando - 18 Maggio 2392 - Ore 12:42

"Scudi al 90 per cento Capitano, ed i loro sono appena stati scalfiti!"

L'Ufficiale Tattico alla consolle della Marconi, sembrava un pianista che componeva una melodia molto veloce da come muoveva le dita.

"E il nemico?" chiese di rimando Talia.

"Secondo i sensori non hanno subito danni."

"Cosa sta facendo la Rodhesia?"

"Si tiene a distanza, non partecipa allo scontro."

"Sivaak, li contatti e veda perché non ci stanno aiutando." ordinò il Capitano al Primo Ufficiale.

"Subito Capitano."

Il mezzo-vulcaniano si spostò alla consolle delle comunicazioni.

Nel frattempo le due navette di incursori, si stavano avvicinando al grande incrociatore alieno.

Navette incursori - 18 Maggio 2392 - Ore 12:42

* Troppo facile. - pensò Dal - E quando le cose sono facili, c'è sempre qualche brutta sorpresa. *

"Jaran. - la voce di Fuller gli fece abbandonare i suoi pensieri - Ci stiamo avvicinando, trenta secondi e dovremmo esserci. Smith sembra aver individuato dei portelli di servizio, entreremo da lì."

"Ok ragazzi, forza! Mettetevi i caschi... - il Capo della Sicurezza prese il suo casco - ...andiamo a farci una passeggiata e a riprenderci il Comandante!!"

Incrociatore Rodhesia - Ponte - Ore 12:52

"Signore, ci stanno chiamando dalla nave aliena, la Marconi."

"Li ignori, ditemi invece la situazione della Fryana."

"È sotto attacco ma non ha subito danni, a quanto pare gli alieni... i terrestri non hanno abbastanza capacità di fuoco."

Nuovamente l'Ufficiale alle Comunicazioni.

"Signore ci chiamano ancora..."

"E va bene - sbuffò Abeil - sullo schermo tre."

Una proiezione olografica si materializzò in una piccola area a pochi centimetri dalla sua postazione.

Il volto di Sivaak si materializzò nell'ologramma.

=^= Sono il Primo Ufficiale della USS Marconi, chiediamo il vostro supporto per fermare la nave di Kardosia.
=^=

"Comandante è un piacere rivederla, sono Abeil secondo in comando."

=^= Cerco il Generale Damon, ci aveva accordato il proprio aiuto per recuperare il nostro ufficiale e fermare il Generale Kardosia. =^=

"Purtroppo il Generale al momento è indisposto, e non avendo suoi ordini al riguardo, l'equipaggio della Rodhesia da me rappresentato, preferisce non partecipare all'aggressione di un altro vascello di Oltan, spero capirete..."

Lasciò in sospeso la conclusione della frase.

=^= Fatemi parlare con il Generale, voglio che sia lui a dirci che non ci aiuterà a salvare il vostro popolo. =^=

L'alieno mantenne un'espressione neutra.

"Come le ho già detto, il generale è indisposto, la prego di non insistere con le sue richieste. Buona giornata."

Abeil premette un pulsante della sua consolle e l'ologramma si disattivò, lasciando un perplesso Sivaak a fissare uno schermo nero a bordo della Marconi.

Incrociatore Fryana - Esterno – Contemporaneamente

Dal e le due squadre di abbordaggio, erano riusciti a penetrare a bordo della nave, attraverso i portelli di servizio. A quando sembrava nessun allarme, per lo meno evidente, era scattato. Dalle informazioni ricevute dal generale Damon la Fryana e la Rhodesia era molto simili e concepite nello stesso modo, il vecchio generale aveva condiviso alcune informazioni con i federali, tra le quali vi era anche una mappa generica degli ambienti interni della nave.

Dal aveva individuato due probabili punti su quella mappa: Tara poteva trovarsi nella zona alloggi, forse anche quelli del capitano di quella nave, oppure nelle prigioni. In silenzio indicò a Smith e la sua squadra la direzione degli alloggi, mentre lui e la sua squadra avrebbero controllato la zona detentiva.

"Squadra Beta a voi gli alloggi. Alfa con me: andiamo alle prigioni. Abbiamo quindici minuti per trovare e recuperare il comandante, ci rivediamo qui entro quel tempo, poi lasceremo questa nave."

Tutti annuirono con un cenno del capo.

"Bene a caccia Signori!"

I corridoi della nave, erano molto larghi ma l'illuminazione lasciava molto a desiderare, la squadra Beta quasi arrancava per l'infinità di corridoi e assaggi che li separavano dagli alloggi che erano stati loro indicati come quelli del Comandante.

Anche la squadra Alfa aveva problemi simili: corridoi bui, angusti e per Dal fin troppo umidi ma più di tutto lo disturbava il fatto di non aver trovato alcuna resistenza.

* Le cose facili spesso significano guai. *

Koloth gli ripeteva spesso quella frase, Jaran sorrise ripensando all'amico, ma quel pensiero

aumentò la determinazione del capo della sicurezza a recuperare Keane... lo doveva al suo amico.

Incrociatore Fryana - Plancia – Contemporaneamente

"Rapporto sub-tenente." Kardosia aveva ripristinato l'ordine sul ponte di comando.

"La nave della Federazione continua a spararci, hanno riportato danni agli scudi e li hanno quasi esauriti, la Rhodesia non prende parte alla lotta."

"Damon non ha intenzione di attaccarci eh?Quel vecchio codardo!"

"Se mi è concesso Signore, forse abbiamo qualche amico a bordo..."

Kardosia guardò l'Ufficiale e sorrise.

"Magari è vero.. per ora non attaccateli, tenete a bada la nave aliena, se riuscite annientatela. Per quanto riguarda la squadra che ci hanno abbordato?"

"Due squadre, una sta andando verso i suoi alloggi, l'altra alle prigioni, sono sorvegliate dalle nostre Ombre, vuole le loro teste Signore?"

"Mmmm... - un sorriso sadico fece la sua comparsa sul volto del Generale - ...no lasciateli andare ancora un po', sono quasi curioso - la sua poltrona ruotò nella direzione di un'altra consolle - Motori: quanto ci vuole ancora per sistemare i danni fatti dalle particelle tachioniche?"

"Mio lord, ci vorranno ancora quaranta mini-click."

"COSA? - Kardosia battè un pugno sulla consolle della sua poltrona - Voglio i motori pronti a partire entro dieci mini-click! Altrimenti il mio Woraki a cena mangerà la testa di tutta la sezione meccanica!! Mi sono spiegato?!"

Con un filo di voce l'Ingegnere rispose al suo capo.

"S-sì... mio lord.. certo."

USS Marconi - Plancia di comando - 18 Maggio 2392 - Ore 13:05

Scintille ed esplosioni iniziarono a comparire sulle consolle della plancia.

"SCUDI?" Talia era aggrappata alla propria poltrona.

"Siamo al venti per cento, ancora due bordate e li perderemo del tutto!"

"Sivaak, richiami di nuovo la Rodhesia, ci serve il loro supporto."

"Non ci rispondono più, siamo rimasti solo noi, Capitano o ci ritiriamo o non ce la faremo."

"Cerchi di contattare il Tenente Dal, recuperiamoli e andiamocene."

"Subito Capitano, ma le trasmissioni sono disturbate." il mezzo-vulcaniano si mise alla consolle delle comunicazioni.

Berthier che occupava la postazione scientifica si girò verso il centro della plancia.

"Capitano, una nave sta entrando nel settore, direzione 3.6.1, comunicazione in arrivo..."

Incrociatore Fryana - Alloggi del comandante – Contemporaneamente

Smith e la sua squadra, erano arrivati nei pressi degli alloggi del Generale Kardosia.

"Piano ragazzi, ci siamo qui dietro potrebbe esserci il nostro obiettivo, dentro e fuori in pochi secondi abbiamo ancora dodici minuti per tornare alle navette."

Gli uomini si disposero a ventaglio di fronte alla porta, Katel applicò una carica esplosiva alla porta, poi alzò la mano indicando con le dita un conto alla rovescia: cinque, quattro, tre...

Jaran e i suoi uomini si trovavano nel centro detentivo, le celle erano tutte vuote, a quanto pare non erano nemmeno state usate di recente.

Una vibrazione del suo comunicatore lo distolse dalla sua analisi.

=^= ...bzzz... ente Dal ...bzzz... qui Marcon ...bzzz... situazione? ...bzzz... non riusciamo ...bzzz... ^=

"Qui Dal, non vi ricevo bene Marconi, dodici minuti all'estrazione. Mi sentite? Dodici minuti, e saremo fuori di qui."

=^= ...bzzz... Dal ...bzzz... abbiamo dodic ...bzzz... rientrate ...bzzz... ^=^=

"Tur'Pak, Fuller qui non c'è nessuno, torniamo verso le navette. Finn contatti Smith, che ci aggiorni strada facendo, hanno trovato il Comandante?"

Finn tentò più volte la comunicazione al terzo tentativo richiamò l'attenzione di Dal.

"Signore, nessuna risposta, ci sono delle interferenze ma data la distanza dovrebbero rispondere, ho fatto una diagnostica la strumentazione è a posto, ma non rilevo neanche i segnali vitali del team Beta."

* Le cose facili spesso... * non terminò nemmeno il pensiero: il corridoio si riempì della luce verde delle armi dervokariane.

[8.12 - Talia - Vendette e nuove vie]

Incrociatore Fryana - Settore detentivo - 18 Maggio 2392 - Ore 13:10

Paura non aveva fatto in tempo a provarla. La scarica di adrenalina invece gli aveva fatto pulsare il sangue nelle vene. Lo sentiva ancora battere nelle orecchie. Dal aveva avuto solo una minuscola frazione di istante per infilarsi in un anfratto del corridoio della sezione detentiva. Ci era riuscito anche per quella scarica che gli aveva percorso il corpo.

Con la coda dell'occhio intravide i suoi compagni tentare la stessa via di fuga. Come se tutto si muovesse al rallentatore riuscì in quel breve sguardo a cogliere le pupille dilatate dei suoi uomini, il respiro rapido, le mani tese sulle armi... ..e poi in un baleno la sua attenzione tornò ai nemici.

Altrettanto rapidamente mise solo il braccio all'esterno e sparò.

Ogni membro di quella squadra era preparato a quell'evento. Esercitazioni, prove, test fisici e psicologici. Tutto per potersi difendere ed arrivare allo scopo con il minor numero di perdite possibili... anche se questo significava dover rispondere al fuoco nemico con le armi regolate non per stordire.

I lampi di luce delle armi ad energia illuminavano il corridoio ed i volti altrimenti nella penombra.

Dal in una serie di rapidi movimenti, tra un colpo ed il successivo, riuscì ad controllare la situazione. Evidentemente stavano sottovalutandoli. Se volevano innervosirlo ci erano riusciti più così che non attaccandoli. Solo quattro uomini, contro una squadra di sbarco federale? Non avevano idea.

"Fuoco di copertura!!"

L'urlo di Dal richiamò l'addestramento dei suoi uomini. Non ebbero modo di pensare, di porsi dubbi o domande. Ebbero solo il tempo di reagire sparando.

Dal lasciò il suo nascondiglio di fortuna per lanciarsi nel corridoio. Sparò due colpi in rapida successione.

Si infilò in un altro anfratto poco più avanti sull'altro lato del corridoio.

* Fuori due. *

"Finn!!!!!!!!!!!!!! Copertura... e lasciane uno!!!"

Finn non ebbe alcuna esitazione. Attese l'attimo in cui il fuoco di copertura accese il corridoio e si lanciò. Sparò un colpo, preciso.

* Fuori tre. *

Un attimo prima di lanciarsi in copertura nell'anfratto precedentemente occupato da Dal sparò il secondo colpo. Preciso. L'ultimo uomo si accasciò per il dolore e per l'impatto.

Finn aveva eseguito alla perfezione. Uno morto, uno per Dal.

Incrociatore Fryana - Plancia - Nello stesso momento

"Generale Kardosia i sensori indicano uso di armi nel settore detentivo."

Il ruggito di Kardosia sembrò quello di una belva in gabbia... si alzò spingendo il giovane che gli aveva dato la notizia. Il ragazzo finì pesantemente a terra. Si rialzò rapidamente mentre il Generale stesso controllava i

dati scorrere, pochi attimi prima che si girasse verso di lui per afferrargli il colletto e tirarlo verso di sé per urlargli in faccia.

"COSA STA SUCCEDENDO!???"

Cercando di mantenere una parvenza di calma e di non abbassare lo sguardo di fronte alla collera di quell'uomo che aveva potere di vita e di morte su di lui, il giovane rispose.

"Non... abbiamo contatto... alcuno... con gli uomini del servizio di sicurezza del settore. I sensori indicano quattro unità sconosciute nel settore."

Il Generale lo sbatté sulla consolle, e lui scivolò rapidamente al suo posto.

"INTRUSI SULLA MIA NAVE? SUBITO UNA SQUADRA NEL SETTORE DENTIVO! ORA!!!!!!!"

Incrociatore Fryana - Alloggi del Comandante - Ore 13:15

La carica esplosiva aveva fatto il suo dovere, come previsto. Era stata dosata in modo opportuno. Abbastanza potente per aprire le porte, abbastanza piccola da non essere rilevata se non come un leggero picco di calore ed energia.

Una di quelle sciocchezze che di solito i sensori interni non prendevano in considerazione come situazione di rischio.

Smith ed i suoi uomini erano entrati e si erano distribuiti nella prima stanza in silenzio assoluto.

Il timore era sempre una componente in quel genere di azioni. Solo gli stupidi non hanno mai paura. Contavano anche altre cose. L'esperienza... l'addestramento... le motivazioni.

In quel momento tutti loro puntavano solo ed esclusivamente a riavere Tara Keane sana e salva. Ad aiutarli tutta la rabbia per la perdita di Koloth, un compagno del quale avevano imparato ad apprezzare al di là dei suoi modi spesso troppo bruschi.

Smith fece una serie di cenni per disporre gli uomini. Poi si avvicinò ad una porta che evidentemente dava alle stanze private degli appartamenti. Stava per posizionare una seconda carica sulla porta quando il sibilo dell'apertura spezzò il silenzio come un fragore.

Era pronto, si aspettava qualunque cosa, tranne la donna che uscì muovendosi rapidamente.

Per un solo secondo restò perplesso, un solo attimo nel quale la donna fece in tempo a rendersi conto della loro presenza. Dentro di sé si maledì proprio durante quell'attimo perché ora la donna avrebbe avuto il modo di reagire in qualunque modo.

Però non reagì sicuramente come tutti loro si sarebbero aspettati.

"Oh bene. Finalmente mi libererò di quella femmina..."

USS Marconi - Plancia di comando - 18 Maggio 2392 - Ore 13:15

Talia in piedi in mezzo alla plancia sentiva come non mai il peso di dover decidere. Gli anni le avevano insegnato che poteva non farlo da sola, o quanto meno che poteva contare sui suggerimenti di persone fidate, come il suo Primo Ufficiale.

"Comandante dobbiamo assolutamente trovare il modo di contattare Lord Damon sulla Rhodesia."

"Capitano, posso occuparmene io."

Talia lo osservò di sottocchi, la tensione era palpabile. La Marconi non era attrezzata per combattere contro quelle navi, si era già capito.

"In che modo? La logica non ci sarà utile questa volta..."

"Non è detto Capitano. Probabilmente lo scagnozzo di Lord Damon non è superabile con la logica, ma a volte questo nostro dono può essere usato anche in modo non necessariamente... diciamo che può essere usato in modo poco ortodosso."

"Comandante...?"

"Meno ne sa meglio è Capitano. So giocare anche al di fuori delle regole se serve."

Talia gli strinse il braccio rapidamente, non si diede pena di controllare se erano osservati o meno.

"Stia attento. T'Vaes mi ammazza se le succede qualcosa."

"Non dubiti Capitano... - abbassò la voce - ...e non sia troppo espansiva con me, o mi farà ammazzare."

Talia lo guardò perplessa.

"Il Signor Lax... - abbassò ulteriormente la voce in modo da assicurarsi che nessuno lo sentisse - ...datti da fare amica mia."

Incrociatore Fryana - Alloggi femminili - 18 Maggio 2392 - Ore 13:15

Tara si riscosse.

Improvvisamente fu come se la mente le si nebbiasse.

Si guardò intorno cercando nella sua memoria e ricordò tutte le sensazioni che aveva provato, ad una ad una. Avrebbe voluto strapparsi nuovamente di dosso quel vestito, ma il volto di Lynnea con le tracce della violenta rabbia di Kardosia capeggiava in cima a tutti gli altri ricordi.

Stava cercando di capire cosa era successo... si guardò in giro. Non c'era nessuno nel suo alloggio, o era meglio chiamarla prigioniera, anche il vassoio con il cibo le era stato lasciato.

Si avvicinò e piazzò con molto poco stile un dito nella ciotola.

Freddo.

Si succhiò il dito e lo stomaco brontolò violentemente in risposta.

Qualunque cosa sarebbe successo di lì a breve, sicuramente essere a digiuno non l'avrebbe aiutata. Inoltre qual cibo sicuramente non le avrebbe fatto male, in fondo serviva viva a quel gran figlio di buona donna di Kardosia.

Ignorò quelli che dovevano essere gli strumenti per mangiare, non erano sicuramente riconducibili a cucchiari e forchette... o coltelli. In realtà anche lei ad un prigioniero non avrebbe dato possibili armi, quindi quello che avevano lasciato di lato alla ciotola era sicuramente non utilizzabile per lei.

Si portò la scodella alla bocca ed assaggiò meglio quella poltiglia.

Fu per puro caso che non inghiottì quello che le finì in bocca, nonostante quello che stava succedendo, nonostante la rabbia ed i momenti di assenza totale, riuscì a mantenere il controllo.

Spostò l'oggetto all'interno della sua bocca e continuò a sorbire il liquido freddo e poco invitante. Sperava dentro di sé che Lynnea non avesse minimamente pensato ad ammazzarla, nonostante il suo chiaro desiderio di riacquisire la sua posizione privilegiata nella lista di Kardosia.

Con lo stomaco pieno ed un oggetto da esaminare i pensieri di Tara si sganciarono per un po' dal desiderio di vendetta, ma soprattutto dal tremendo dolore latente e lacerante che continuava a lambire la sua coscienza. Un dolore che stava seppellendo con la rabbia, perché non era il momento di concedersi al suo oblio.

Incrociatore Rodhesia - Alloggi Lord Damon - Ore 13:20

Il vecchio Generale Damon era steso nel suo letto. Sivaak si avvicinò in silenzio.

Aveva detto al suo Capitano che era in grado di muoversi in modo poco ortodosso, ed era quello che stava facendo. Tutto quello che aveva vissuto ai tempi nei quali era nata la sua amicizia con l'Ammiraglio Rex ora gli veniva utile. Muoversi nel limbo tra lecito e non lecito era diventata una cosa che sapeva fare, anche se non amava farlo.

Lord Damon aveva un colorito verdognolo davvero poco rassicurante. Respirava lievemente, ma respirava.

"Sivaak a Dottor Kuwano."

=^= Mi dica. ^=

"Ho bisogno di una consulenza..."

Il medico interruppe bruscamente.

=^= Sa dov'è l'infermeria... ^=

"Dottore mi faccia la cortesia di starsene zitto e di evitare le facili ironie per una volta. Non sono sulla Marconi e non posso portare il paziente da lei. Egualmente lei non può raggiungerci. Con me ho solo un tricoder scientifico... mi dica che posso fare."

Kuwano restò stupito dall'atteggiamento del Primo Ufficiale. Difficilmente il vulcaniano si lasciava andare a simili toni verbali.

=^= Mi descriva lo stato del paziente per come lo vede prima. ^=

"Privo di sensi. Colorito verdognolo. Respiro lievissimo ma regolare."

=^= Razza? ^=

"Si tratta di Lord Damon."

Nella mente di Kuwano iniziarono a ricomporsi le caselle di quel puzzle.

=^= Analizzi con il tricoder la composizione del respiro di Lord Damon. Eventualmente se non emette una sufficiente quantità di aria dai polmoni, provi ad aprirgli la bocca e occludere il naso. In quasi tutte le razze questo provoca il passaggio automatico al respiro per quella via con un'emissione leggermente maggiore.
=^=

"Ok... attenda."

Passarono lunghi momenti, troppi per la pazienza di Keiji, che per una volta si costrinse a stare zitto conscio che la situazione poteva non essere facile per Sivaak. Nell'attesa provò a fare illazioni su come e perché il Comandante avesse raggiunto Lord Damon.

"Ossigeno, anidride carbonica, azoto, e tutta una lista lunghissima con percentuali medio basse."

=^= Lo odori. ^=

"Come scusi?"

=^= Lei non ha un tricoder medico quindi annusi... odori... o come accidenti preferisce, ma mi dica che odore sente nell'alito del paziente? ^=

Sivaak osservò per un momento Lord Damon, poi decise di assecondare il medico sperando che sapesse quello che stava facendo.

"Dolce... quasi nauseabondo."

=^= Dobbiamo idratarlo. Il problema è che anche posto che lei riesca a farlo bere, ci impiegherebbe troppo a ripulirgli l'organismo. ^=

"Si può sapere che ha?"

=^= Non so se è naturale o no, ma il suo corpo non sta smaltendo adeguatamente gli zuccheri, facendolo bere potremmo ottenere di abbassare un po' i livelli. Sarebbe meglio averlo qui. ^=

"Ok... sa che si fa? Facciamo uno scambio. Usi il teletrasporto di emergenza dell'infermeria e teletrasporti Lord Kendo puntando il mio comunicatore."

=^= E lei? ^=

"Resto qui."

=^= Dato che ovviamente il Capitano mi farà delle domande... che devo dirle? ^=

"Che farò cose poco ortodosse ancora per un po'... lei si preoccupi di rimettere in piedi Lord Damon. Inutile che le dica che è vitale!!!!"

Incrociatore Fryana - Alloggi femminili - 18 Maggio 2392 - Ore 13:25

Se anche qualcuno la stava osservando, sicuramente non si era accorto di nulla. Era riuscita a sputare l'oggetto, che ora stava al sicuro nella sua mano.

Aveva cercato di capire cosa accidenti fosse, ma non era stato particolarmente comodo muoversi in modo da non essere notata. L'oggetto era inerme. Stop. Niente da dire.

Si era fatta fregare dal Lynnea... non poteva pensare ad altro.

Prese a camminare su e giù per la stanza... infastidita da sé stessa. Il suo desiderio di trovare una via di fuga la stava rendendo vulnerabile e questo non era un bene. Il suo dolore in una serie di ondate consecutive stava per sommergerla.

Koloth era la sola parola che stava invadendole il cervello.

Con l'oggetto stretto in mano continuò a peregrinare, mentre il pugno si stringeva quasi fino a far male.

Si trovò casualmente vicina alla porta, non è che avesse speranza alcuna al riguardo. L'unico suo desiderio in quel momento era tornare nel suo alloggio e rinchiudersi dentro a sfogare il suo dolore.

Solo che la porta, semplicemente, si aprì.

Fuori non c'erano guardie, semplicemente perché quella non era una sezione detentiva evidentemente.

Finalmente.

Immediatamente la rabbia riprese il sopravvento su tutto il resto, nella sua mente iniziarono a passare mille modi che avrebbe potuto usare per vendicarsi di Kardosia. Strappò il fondo del vestito, una gonna sopra al ginocchio era più indicata per muoversi facilmente.

Dalla stoffa recuperò una fascia per legarsi i capelli.

Fece scorrere l'oggetto metallico sulla mano saggiandolo con le dita... non era un'arma... ma non necessariamente le sarebbe servita.

USS Marconi - Infermeria - 18 Maggio 2392 – Contemporaneamente

Lord Damon era da qualche minuto su uno dei lettini della zona emergenza dell'infermeria. Con Kuwano un'infermiera... una delle tante. Per lui poco contava quale fosse, fino a che faceva bene il suo lavoro.

"Idratazione costante. Chiamatemi se riprende conoscenza. Che non sia MAI lasciato solo."

Non si premurò di verificare se e come i suoi ordini sarebbero stati seguiti. Non gli interessava. La sua testa era già concentrata su altro. Fondamentalmente perché odiava quello che stava per fare... rapporto al Capitano. Pensando a cosa avrebbe dovuto dirle uscì dal suo regno.

Incrociatore Fryana - Plancia - 18 Maggio 2392 - Ore 13:35

"Generale, la nave di Lord Kendo. Ci stanno chiamando."

Kardosia snocciolò una serie di epiteti verso Kendo prima di prendere fiato e mettersi una maschera adeguata. Quei dannati federali lo avevano ritardato a sufficienza per fargli perdere il vantaggio iniziale che poteva avere.

Niente era ancora perduto...

"Sullo schermo." ordinò con tono improvvisamente calmo e posato.

=&= Generale Kardosia non sarei dovuto venire qui! =&=

* Dannazione... se usa il mio titolo e non il nostro grado di parentela, la situazione è più grave di quello che pensavo! *

"Mio Lord, non ho scusanti. Come però può lei stesso vedere, questi alieni ci stanno ostacolando più di quanto chiunque di noi avrebbe potuto prevedere. Tecnologicamente non ci sono pari, ma hanno notevoli capacità di adattamento e..."

=&= Non è una scusante Kardosia! Sono qui per risolvere la situazione. Da questo momento prendo io il comando! =&=

Il Generale sapeva di non poter nascondere al suo comandante la situazione specifica della Fryana.

"Devo purtroppo rimettermi al suo giudizio Mio Lord."

=&= Cosa vuoi dire Kardosia?!? =&=

"Abbiamo degli intrusi a bordo..."

Attese in silenzio l'esplosione di rabbia che non arrivò. Sentiva lo sguardo penetrante di Kendo anche oltre lo schermo della nave. Con un gesto della mano Kendo chiamò accanto a sé qualcuno.

* Dannazione! Jerand!!!! Quel piccolo verme arrivista! *

=&= Kardosia sali sulla Hiruana, Jerand prenderà il tuo posto sulla Fryana. Immediatamente. =&=

USS Marconi - Ufficio del Capitano Talia - 18 Maggio 2392 – Contemporaneamente

"COSA HA FATTO SIVAANK???"

Kuwano continuava ad essere stranamente impassibile. Si sentiva come un pezzo di gomma in quel momento, ed era una cosa che non gli succedeva spesso.

"Mi ha chiesto di teletrasportare Lord Damon in infermeria, ed è rimasto sulla Rhodesia per qualche motivo che in qualche modo anche lei deve sapere. Mi ha detto di riferirle, testuali parole: ...farò cose poco ortodosse ancora per un po'..."

"Ho capito, lei non ci crederà Dottore, ma avevo capito anche la prima volta che me lo ha detto. A volte però alzare la voce aiuta a sfogare la tensione nervosa."

Kuwano fece spallucce.

=^= Infermeria a Dottor Kuwano. Lord Damon sta riprendendo i sensi. ^=

Il medico osservò il Capitano che le fece un gesto con la mano congedandolo.

Incrociatore Fryana - Corridoi - 18 Maggio 2392 - Ore 13:48

Tara stava sgusciando lungo i corridoi cercando di ricordare qualche percorso, magari nascosto in qualche anfratto della memoria, ma non era facile. Non era mai stata così lucida da poter avere dati per orientarsi adeguatamente.

Un rumore improvviso la spinse a nascondersi dietro un angolo.

* Ora vedrete... tre... due... uno... *

Saltò fuori dal suo nascondiglio puntando con il gomito all'altezza del plesso solare di uno degli uomini che stavano arrivando e che aveva appena avuto modo di contare. Non le interessava chi fossero, non le interessava guardarli in faccia. Voleva che loro però si ricordassero esattamente la sua, anzi... i colpi che sarebbero arrivati prima ancora che la vedessero.

Colpì il primo e ruotando su sé stessa puntando la mano di taglio in un ampio movimento che doveva terminare al collo del secondo.

"Comandante Keane!!!!!!!!!!!"

* Questa voce... Il Tenente... *

La riconobbe a livello inconscio, le penetrò nei pensieri, bloccò il suo movimento deviando la rabbia che la riempiva.

"... DAL!"

"Accidenti Tara... che piacere vederla... come si sente?..."

La mano della klingon era ferma a poca distanza dal suo collo, ma lui la stava ignorando. Semplicemente sapeva che lei non lo avrebbe mai colpito. Quella serena certezza sciolse buona parte della sua rabbia. Si gettò su di lui stringendolo con un braccio poco sotto il collo. Sembrava quasi non volersi staccare da lui. Aveva avuto bisogno di contatto umano, di sentire quel calore amico di cui era stata privata dal momento del suo rapimento...

...e dall'assassinio di Koloth. Le lacrime le riempirono per un secondo gli occhi, ma deglutì violentemente e sbatté più volte le palpebre per ricacciarle in gola. Più tardi sarebbe stato il tempo. Dopo. Quando tutto avesse preso nuovamente il giusto ordine... allora avrebbe lasciato uscire il dolore.

"Comadante... ora che siete qui molti nemici raggiungeranno il loro Sto-vo-kor!!!"

USS Marconi - Infermeria - 18 Maggio 2392 – Contemporaneamente

"Lord Damon."

"Lei è il... Dottor Kuwano se non erro. Cosa ci faccio qui? Come ci sono arrivato?"

Il giapponese non si premurò di confermare la sua identità né di essere carino e gentile con un paziente in via di ripresa. Aveva capito dal suo colloquio con Sivaak che il tempo non era una cosa di cui avevano abbondanza.

"Il nostro Primo Ufficiale l'ha trovata nei suoi alloggi moribondo. Lei è stato vittima di un tentato avvelenamento. Il suo teletrasporto di emergenza qui in infermeria è stato provvidenziale."

Lo choc si dipinse sul volto dell'anziano Generale.

"Scusi non credo di aver... avvelenato? ...io sarei stato... avvelenato?"

"Sì ha capito perfettamente. Se si sente in grado, credo sia il caso che lei scambi due parole con il Capitano Talia..."

Damon tentò di tirarsi a sedere, ma un capogiro lo costrinse a desistere.

"Non credo di poter raggiungere il vostro Capitano."

Keiji controllò brevemente i parametri del paziente prima di rispondere.

"Nessuno le ha chiesto di andare in alcun posto, tantomeno io che so esattamente cosa lei possa e non possa fare nelle sue condizioni. Prevedevo di chiedere al Capitano di raggiungerci qui."

"Ah... scusi non avevo capito..."

Kuwano si allontanò puntando deciso il suo ufficio seguito dallo sguardo perplesso, e nonostante tutto divertito, di Lord Damon.

Incrociatore Fryana - Corridoi - 18 Maggio 2392 - Ore 13:58

Dopo aver liberato il Tenente Dal dall'abbraccio interminabile nel quale lo aveva stretto Tara si voltò verso l'uomo che sapeva di aver colpito con violenza estrema. Riconobbe in lui Smith, un uomo valido che si pentì di aver messo al tappeto.

"Capirà certo che nell'impeto."

Smith boccheggiava, in altre circostanze forse avrebbe commentato le scuse/non scuse del Tenente Comandante Keane. In quel momento era già molto se riusciva a respirare.

Un solo secondo per ammicciare, in cenno di risposta, prima di vedere il volto della klingon distorcersi nuovamente dalla rabbia.

"Che ci fa QUELLA donna qui?"

"Guarda che se sei uscita da quell'alloggio è perché io ti ho aiutato!"

Dal si frappose rapidamente tra le due, stupito dal coraggio... o forse dalla pazzia, con cui Lynnea fronteggiava Tara.

"Forse hai ragione femmina! Ma resti pur sempre la favorita di Kardosia no?"

"E tu non lo sei diventata solo perché io ci tenevo a tenermi quel posto! Che ne sai tu di come si sopravvive nel mio mondo!!"

"Sopravvivere? Tu non sopravvivi... tu ti vendi ad un uomo... bah!"

Tara aveva trovato una valvola di sfogo e sembrava non volersene staccare. Sfogare verbalmente le emozioni le serviva. Probabilmente Lynnea non capiva appieno, ma Dal comprese perfettamente.

La klingon sputò a terra in segno totale di spregio, non avvedendosi di quanto in realtà quell'ultima frase avesse colpito nel segno Lynnea, cosa che invece per Dal fu chiarissima.

"Tenente Comandante, credo per ora sia il caso di affidarci a questa donna... che comunque fino ad ora ha dato prova della sua intenzione di aiutarci, anche se sicuramente lo fa per un suo tornaconto, e che ci stava conducendo da lei. - si voltò verso la Lynnea - Dobbiamo andare alla nostra navetta prima possibile. Kardosia avrà da pensare ad altro non appena si accorgerà che il Signor Keane non è più a bordo. E lei, Lynnea, potrà giocare le sue carte come preferisce."

Tara si intromise.

"Io voglio ammazzare quel figlio di un P'Tak!"

Dal la guardò con attenzione. Per un attimo pensò che forse avrebbe davvero voluto ammazzarlo, ma non sarebbe stato da Tara. Era klingon in un modo tutto suo... per questo la rabbia di quello sfogo non lo preoccupò più che tanto. Quasi certamente sarebbe rimasta traccia solo verbale di quell'omicidio, la federazione e le sue leggi scorrevano nelle vene del Tenente Comandante Keane... o forse semplicemente ci scorreva l'umanità dei suoi genitori terrestri.

Però era giusto che sapesse che c'era chi quella vendetta l'avrebbe sorbita volentieri...

"Comandante... è prioritario per noi scendere da questa nave. Le posso garantire che sulla Marconi c'è chi desidera altrettanta vendetta... - attese per avere l'attenzione della collega prima di riprendere - ...il fratello del Comandante Koloth è a bordo."

Incrociatore Rodhesia - Plancia - Ore 14:05

"Lord Kendo, come sempre ai suoi ordini."

=&= Mi compiaccio delle tue azioni, sarai ricompensato. Kardosia sta lasciando il comando della Fryana. Non appena sarà a bordo della mia nave attaccheremo questi alieni e muoveremo immediatamente verso casa. I tempi stringono. =&=

Il giovane Abeil sorrise compiaciuto.

"Come il Mio Lord ordina."

Non fece in tempo a chiudere la comunicazione con la Hiruana che una chiamata dalla nave federale gli fu segnalata. Stizzito decise che era un modo come un altro per prendere tempo a favore del suo Lord e fece cenno di accettarla.

=&= Abeil. =&=

Non rispose. Osservò il monitor in silenzio per alcuni minuti. Poi gli girò le spalle.

"Verificate se Lord Damon è nei suoi alloggi."

Pochi istanti.

"Gli alloggi di Lord Damon sono... vuoti Signore..."

=&= Mi pare chiaro che non ti aspettavi di vedermi vero Abeil? Soprattutto non... vivo... =&=

Il giovane concentrò di nuovo la sua attenzione al monitor.

"Non capisco Lord Damon. Cosa fa sulla nave federale? Lei era nei suoi alloggi a riposare..."

=&= A morire vuoi dire! Abeil come hai potuto!!!! =&=

Inutile continuare a fingere.

"Io rispondo direttamente al Mio Lord Kendo. Non sono mai stato ai suoi servizi, ho sempre risposto direttamente a lui! Ed ora finalmente il Mio Lord avrà quello che gli spetta."

=&= Cosa gli spetta Abeil, se non la morte per mano della sua stessa sorella? =&=

"Cosa sta dicendo?"

Lord Damon scosse il capo.

=&= Fermate Abeil. Fino a che non farò ritorno il Comandante Sivaak dei Federali avrà il comando della Rhodesia! =&=

Il giovane nella sua irruenza non si era accorto che in plancia, gli uomini fedeli a Lord Damon, lo avevano già raggiunto pronti a qualsiasi ordine fosse stato loro impartito.

Fu questione di un attimo. Abeil immobilizzato non poté far altro che osservare quel federale che tanto lo innervosiva entrare nella plancia per assumere un ruolo che nessuno straniero avrebbe mai potuto rivestire.

"Lord Damon sta scegliendo la parte sbagliata..."

=&= Forse Abeil... o forse no. Comandante Sivaak... a lei la Rhodesia. Veda di non distruggermi la nave. =&=

Sivaak si fece avanti pensando intimamente che non si sarebbe mai aspettato un primo comando così particolare.

USS Marconi - Infermeria - 18 Maggio 2392 - Contemporaneamente

"La ringrazio Capitano."

Talia scosse il capo.

"Sono io che ringrazio lei Lord Damon. Capisco che per lei tutta questa faccenda ci sia anche un risvolto ed un interesse personale, ma è stato generoso nel concederci l'opportunità di salvare il nostro Ufficiale."

"Capitano lei ha conosciuto la mia gente in una situazione alquanto particolare. Le posso garantire che abbiamo avuto tempi migliori, tempo che spero torneranno..."

"Ve lo auguro... lei ha parlato di una sorella di Kendo. Può essere che...?"

Lord Damon sorrise apertamente.

"Capitano Talia da noi le donne, attualmente, sono relegate ad un ruolo che definire marginale è poco. Non è stato questo però il nostro passato, ed io sto lottando affinché non sia il nostro futuro. Per questo ho lottato per istruire e spiegare molte cose alla promessa sposa di Lord Kendo. Una donna forte, che ha compiuto il gesto di togliersi la vita non per viltà e non per sfuggire ad un matrimonio non voluto... no Capitano. Quella giovane donna a cui ho insegnato tanto ha compiuto quel gesto per cancellare anni che molti di noi non vorranno ricordare."

Talia lo osservò in silenzio rendendosi conto, forse per la prima volta, del peso che Lord Damon si portava addosso. Era stata sicuramente una scelta di Lumia quella di togliersi la vita... ma era stata una scelta di Lord Damon aprirle gli occhi e la mente.

Incrociatore Fryana - Hangar - 18 Maggio 2392 - Ore 14:10

"Ecco la vostra navetta."

Dal si fece avanti a nome di tutti.

"Nonostante le circostanze non posso che ringraziarla Lynnea. Credo sia giunto il momento di separarci."

"Non credo signori. Io vengo con voi. Lord Damon mi aspetta."

Lo stupore fece calare un silenzio irreale. Sembrava che persino i respiri si fossero fermati, sospesi... poi Tara esplose in una risata sonora, corposa ed irrefrenabile.

"Altro che fragile femmina... mi sa che ho sbagliato a giudicarti donna. Vieni con me e festeggeremo bevendo un boccale di vino di sangue la vittoria sui nostri nemici!!"

Lynnea si limitò ad un sorriso reso strambo dal gonfiore che ancora le distorceva i lineamenti.

"Ognuna di noi avrà un nemico sconfitto su cui festeggiare... - mentre il gruppo saliva sulla navetta concluse sottovoce - ...io avrò il cadavere di mio fratello."

Incrociatore Hiruana - Plancia - 18 Maggio 2392 - Ore 14:30

Kardosia entrò in plancia in assoluto silenzio. Lord Kendo era seduto in quello che a tutti gli effetti era una perfetta replica del Seggio Del Comando che aveva nel suo palazzo su Dervokar.

Nella mente del Generale passarono mille pensieri più uno ulteriore che si fece strada come un lampo.

Kendo sapeva.

Suo cugino sapeva in qualche modo tutto quello che lui aveva cercato di ottenere, e soprattutto come.

In assoluto silenzio, come si confaceva se il Lord non iniziava a parlare, Kardosia si avvicinò di qualche passo per poi inginocchiarsi. Da quella posizione non poteva fare più nulla.

Non poteva rialzarsi, né semplicemente alzare lo sguardo per carpire qualcosa dagli occhi del suo Lord.

Doveva semplicemente stare lì zitto ed aspettare. Sperava solo di non doverlo fare troppo a lungo, non era una persona paziente.

Quando il violento calcio sferrato da Kendo lo colpì alla testa ebbe solo una frazione di secondo per pensare che forse sarebbe stato meglio aspettare prima di perdere i sensi.

Nessuno fiatò nella plancia della Hiruana fino a che un segnale acustico non attrasse l'attenzione di uno degli ufficiali.

"Comunicazione dalla nave federale Mio Lord."

"Sullo schermo."

L'immagine di Talia riempì totalmente il monitor creando un modo di disappunto nell'uomo.

=&= Qui Capitano Talia al comando della USS Marconi, Flotta Stellare. Le offro la possibilità di trattare la resa Lord Kendo. =&=

"La resa? - l'uomo rise in modo sguaiato - Donna non sai di che parli. Dovresti pensare a sposarti e sfornare figli, lasciando agli uomini le cose da uomini. Tra pochi minuti la tua nave sarà spazzata via, e con essa tutti i suoi occupanti. Non ti offro la resa, né vi offro salvezza... però tu... - e puntò il dito verso di lei - ...non sei così male. Se vuoi salva la vita puoi sempre fare la puttana del Lord."

=&= Che interessante scelta di complimenti Lord Kendo. Tratta così tutti i suoi affari? - detto questo Talia fece qualche passo indietro, posizionandosi al centro di un gruppetto di persone alquanto variegato - Suppongo lei conosca Lord Damon e sua sorella Nalyne... forse la conosce anche come Lynnea, favorita del Generale Kardosia. Al contrario forse non le è nota l'identità della qui presente Tara Keane, Ufficiale della Flotta Stellare, imbarcata su questa nave o del qui presente Ke'raq, fratello del mio Capo Ingegnere Koloth... assassinato durante il rapimento del Signor Keane. Forse ora le è chiaro che la situazione non è poi così favorevole a lei Lord Kendo. Ha forse cambiato idea riguardo la resa? =&=

Kendo si alzò in piedi ribollendo di rabbia per la provocazione che stava subendo davanti ai suoi uomini più fidati. Si rendeva conto che spazzare via quella nave avrebbe comportato spazzare via tutti i suoi sogni di gloria insieme con quella insignificante femmina che aveva, come unico punto di interesse, di essere una sosia quasi perfetta di Lumia.

"Donna lei non sa e non ha idea di quello a cui sta andando incontro!"

=&= No Lord Kendo... credo sia lei a non avere idea... =&=

Si interruppe per fare un gesto ad uno dei giovani ufficiali in plancia. Due finestre si aprirono sul monitor... immagini ricevute e reinviolate dalla Marconi verso la Hiruana.

Da una parte, chiaramente riconoscibile la plancia della Rhodesia, con al centro il Comandante Sivaak, che seppure non noto a Kendo era palesemente un federale. Dall'altra parte la Fryana con al centro il giovane Jerand.

"Cosa vuol dire tutto questo? Jerand mi è fedele... che sta cercando di farmi credere donna."

Talia non rispose. Fu il giovane dalla Fryana a prendere la parola.

=&= Io sono fedele solo alla mia futura sposa. Coi che non mi è stata data, ma che mi ha scelto, e che è tua sorella Kendo. Nalyne. Una donna che non ha eguali. =&=

"Stai vendendoti ad una donna che non potrà mai darti il potere che io ti ho offerto Jerand!"

=&= Non sto vendendomi a nessuno. Così come nessuno di quelli che ti sono attorno in questo momento Kendo. Semmai ci stiamo affrancando da un pensiero e da atti che ci fanno vergognare di essere dervokani. Hai due possibilità Kendo. La resa o la morte. Entrambe le scelte sono solo tue, perché a bordo della Hiruana c'è chi ha già il comando e che è fedele solo a Dervokar e non a te. =&=

Kendo improvvisamente iniziò a guardarsi attorno.

Tutti gli uomini presenti in plancia stavano immobili, totalmente passivi, però con le armi in pugno pronte a sparare. Voltando le spalle al monitor non si avvide che un teletrasporto era in atto e che tre figure si stavano materializzando alle sue spalle. Due donne e un massiccio klingon.

Talia con un cenno fece chiudere la comunicazione. Non avrebbe mai fatto nota di quello che sarebbe successo di lì a breve su nessun rapporto ufficiale. Così come non lo avrebbe fatto nessuno dei presenti in plancia. Sivaak non avrebbe apprezzato... o forse sì, quanto meno il Sivaak che ricordava i campi di prigionia cardassiani.

Confidava che Tara non avrebbe ucciso Kardosia, però sapeva che per lei era importante essere presente in quel luogo per chiudere la vicenda. Non voleva sapere cosa avrebbe fatto Ke'Raq e non era suo interesse inserirsi ulteriormente nella gestione di una questione interna dei darvokani.

Bisogna accettare le zone d'ombra nella vita di ognuno.

USS Marconi - Sala riunioni - 19 Maggio 2392 - Ore 10:15

Lord Damon, Jerand e Nalyne erano ancora ospiti della Marconi, per poco. Talia stava ascoltando le loro ultime parole, di commiato, osservando Tara seduta poco distante da Nalyne.

La dervokana che era salita a bordo per la prima volta, poco aveva a che fare con quella che ora le stava davanti. Tara le aveva prestato un suo abito da caccia che le si confaceva particolarmente, e che aveva acceso negli occhi di Jerand una luce che ogni donna nell'universo sapeva cogliere e riconoscere.

Dall'altra parte Tara, in uniforme, con i capelli raccolti e stranamente composta, seduta accanto a Ker'raq, sembrava la rappresentazione stessa della tristezza.

La chiusura dei sospesi aveva quietato la rabbia e dato via libera al dolore. Non era in grado di dire se si sarebbe ripresa, e quanto tempo ci avrebbe impiegato, soprattutto ora che un ordine di trasferimento per il Consigliere giaceva nel suo ufficio... primo di molte incombenze che avrebbero segnato il ritorno alla normalità.

Si riscosse riportando l'attenzione al discorso di Lord Damon.

"...molto abbiamo da fare per cancellare le tracce di quanto abbiamo vissuto per decenni. Forse avremmo potuto risolvere la cosa più sbrigativamente. L'opportunità che è stata data di salvare Tara Keane, ci ha reso però uomini... e donne... migliori. Capitano, lei e la sua gente sarete sempre i benvenuti su Dervokar."

"Cosa accadrà ora Lord Damon?"

"La transizione non sarà facile, ma è nostra ferma intenzione ripristinare le antiche leggi... Nalyne prenderà quindi il potere. Seppure non sarà mai un potere assoluto come quello che Kendo pregustava. Sarà più... una guida..."

"...e sarò io stessa guidata dalla saggezza di Lord Kendo e dai consigli del mio compagno. A tal proposito... - Nalyne si rivolse verso Tara posandole la mano sul braccio - ...mi sentirò in colpa fino a che avrò vita per la tua perdita. Se mai un giorno qualcuno riempisse il vuoto che il tuo Koloth ha lasciato nel tuo animo ti prego di farmelo sapere. Perché solo così il vuoto nel mio animo si placherà con il tuo."

Tara la osservò cercando di andare oltre la retorica delle parole. Colse però solo una sincerità disarmante in quella donna che lei aveva conosciuto ricoperta di menzogne, dal nome in poi.

"E sia... Nalyne."

Pochi istanti dopo, dopo altre frasi di prammatica, Sivaak si prese il compito di accompagnare gli ospiti alla sala teletrasporto. Tara Keane e Ke'raq andarono con loro.

Talia invece rimase seduta nella sala vuota ripensando a quanto quelle due donne così diverse tra loro fossero in realtà molto simili. Nalyne aveva rischiato di perdere tutto per il bene di un popolo che sembrava non avere nemmeno coscienza di quanto lei stesse per sacrificare. Tara invece aveva perso molto senza motivo alcuno.

Sentì il bisogno di spezzare quell'assoluto silenzio che era caduto su di lei.

"Tenente Lax qui Capitano Talia... avrebbe... tempo per... un caffè al bar di prora?"

=^= Qui Tenente Lax. Anche per uno spuntino Capitano. Tra un'ora? ^=^=

"Facciamo quindici minuti... giusto il tempo di passare il testimone al Comandante Sivaak."

[8.12.FT - Keane - Addio]

Deep Space 16 Gamma - 21 Maggio 2392 - Ore 22:30
USS Marconi - Alloggio di Tara Keane

La nave era arrivata alla base da 24 ore e i tecnici avevano iniziato le riparazioni ai danni causati dalla nave di Kardosia: erano tutti al lavoro tranne Tara.

Il Consigliere aveva raccomandato al Capitano, come suo ultimo atto prima di un trasferimento non voluto, di concedere al Comandante Keane alcuni giorni di riposo, affinché potesse riprendersi e provare ad elaborare il lutto.

Dopo aver dato l'estremo saluto a Koloth, Tara si era chiusa nel suo alloggio, rannicchiata ai piedi del letto, al buio, perché nemmeno lei tollerava di vedere le lacrime che continuavano a scendere ostinate, come a voler sottolineare la sua fragilità umana.

Inaspettato il suono del comunicatore della porta la riportò alla realtà.

Era Ke'raq che chiedeva d'entrare.

"Avanti." disse senza nemmeno fare il tentativo d'alzarsi da terra.

Il Klingon fece un passo verso di lei. Gli sembrava adesso così fragile e così poco rassomigliante alla femmina vendicativa che l'aveva aiutato nel prendersi la sua giusta vendetta, che sentì la necessità d'inginocchiarsi al suo fianco ed abbracciarla.

Poi le asciugò le lacrime e le alzò il mento per guardarla dritto negli occhi.

"Quando mio fratello comunicò alla famiglia che s'era innamorato di te le reazioni non furono entusiaste: come osava portare una mezzosangue nel nostro antico Clan! Io stesso ebbi con lui diverse discussioni, molto animate a dire il vero: solo la distanza ci impedì di venire alle mani. Ma l'ultima volta che ci siamo parlati mi disse: sai Ke'raq, quando Tara è felice i suoi occhi sembrano brillare come una stella guida ed io seguirei quella guida, anche se, per farlo, dovessi finire nello Sto-vo-kor."

Il klingon taque un istante per vedere che effetto queste parole avessero avuto su Tara, quindi continuò.

"Capii allora che niente l'avrebbe tenuto lontano da te se non la morte ed accettai semplicemente il fatto. Ora che il destino ce l'ha portato via, onoriamo la sua morte come lui avrebbe voluto: vivendo con onore. Adesso devo andare e portare il corpo di Koloth dalla sua famiglia, dove è giusto che stia. Ti auguro di tornare a vivere presto sorella cara e forse, un giorno, i tuoi occhi saranno da guida per qualcun altro."

Tara tornò sola nella stanza, ma le sembrò di sentire un raggio di luce fare breccia nel suo cuore buio ed un barlume di speranza la fece alzare da terra.

Si diresse al Tavolo dove giaceva il suo violino, ne accarezzò le corde e se l'appoggiò delicatamente al mento. Prese l'archetto ed iniziò a suonare l'Estate di Vivaldi, il brano che sapeva che Koloth aveva amato di più sentirle suonare.

* Questo è per te amore mio! *

FINE